



# Lionismo

Anno XLVI n. 1, Settembre - Ottobre 2019

## “Scrigno R.E.C.” Nuovo service per lenire le sofferenze dei piccoli malati di tumore

Raccolta fondi  
dei Club romani  
attraverso musica  
poesia, moda, danza



---

**Interconnettiamoci  
per un uso  
consapevole  
della Rete**

---

---

**Il disamore  
verso la politica  
allontana gli italiani  
dalle urne**

---

# Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione  
Internazionale Lions Club Distretto 108L  
settembre-ottobre 2019, numero 1, anno XLVI

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Massimo Paggi**  
Governatore 2019-2020

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**  
Vice Direttori: **Silverio Forteleoni**

**Quintino Mezzoprete**

Caporedattori: **Carlo Patatu, Roberto Tamburi**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Federico Berti**

**In redazione:** Norberto Cacciaglia (opinionista), Sergio Fedro, Sissi Palmieri, Renato Palumbo (opinionista), Giampiero Peddis (opinionista), Arianna Perna, Maria Carmelita Uccellini, Marco Rettighieri (opinionista), Giuseppe Tito Sechi

**Hanno inoltre collaborato a questo numero:**

Mauro Andretta, Fabrizio Carmenati, Alfonso Carnevalini, Maria Rita Chiassai, Bruno Ferraro, Veronica Fantauzzi, Eugenio Ficorilli, Giuseppe Lio, Adriana Mascaro, Cesare Morgia, Leda Puppa, Aurora Purilli, Alberto Vinci

**Grafica e impaginazione:** ali&no editrice (PG)

**Stampa:** Antoniana Grafiche srl – Morlupo (RM)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiusco lo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

**Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.**

*Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 ottobre 2019*



## LCIF, lusinghieri risultati nelle donazioni del nostro Distretto alla Fondazione

(a pagina 10)

- |           |  |              |  |
|-----------|--|--------------|--|
| <b>01</b> | <b>L'umiltà deve sempre essere alla base della nostra vita di Lions e di veri uomini</b><br>di Massimo Paggi           | <b>18</b>    | <b>Basta con lotte infantili per conservare il potere</b><br>di Marco Rettighieri  |
| <b>02</b> | <b>Ricordi di un ragazzo di strada</b><br>di Quintino Mezzoprete   | <b>21</b>    | <b>I Lions all'alba del nuovo millennio</b><br>di Giuseppe Tito Sechi  |
| <b>03</b> | <b>Razzisti o non razzisti? Questo è il dilemma</b><br>di Silverio Forteleoni  | <b>23</b>    | <b>L'arte della bellezza a sostegno della lotta alle neoplasie infantili</b><br>di Adriana Mascaro                                   |
| <b>05</b> | <b>I Quaderni del Lionismo e il mestiere dei Lions</b><br>di Leda Puppa  | <b>25</b>    | <b>Scambi giovanili Franco Fuduli, a Roma l'evento conclusivo</b><br>di Aurora Purilli   |
| <b>07</b> | <b>Per un uso consapevole della rete</b><br>di Roberto Tamburi   | <b>27</b>    | <b>Il GAT, chi è costui?</b><br>di Arianna Perna   |
| <b>09</b> | <b>Nove punti all'attenzione dei Club per un rinnovamento associativo</b><br>di Bruno Ferraro                          | <b>29</b>    | <b>"Servire i più deboli delle comunità in una rinascita di generosità"</b><br>di Sissi Palmieri                                     |
| <b>10</b> | <b>Il migliore non è il più forte o il più intelligente, ma colui che si adatta al cambiamento</b><br>di Cesare Morgia | <b>31</b>    | <b>Distretto in lutto per la scomparsa del lion Villani, un protagonista della ricostruzione di Amatrice</b><br>di Eugenio Ficorilli |
| <b>12</b> | <b>Quando il disamore verso la politica porta sempre più italiani a disertare le urne</b><br>di Norberto Cacciaglia    | <b>32</b>    | <b>Il cuore oltre gli steccati</b><br>di Alberto Vinci   |
| <b>14</b> | <b>La storia, il presente, il futuro</b><br>di Giampiero Peddis  | <b>33</b>    | <b>Calzascarpe, un amico senza tempo</b><br>di Fabrizio Carmenati  |
| <b>16</b> | <b>Mille e una ragione per aver fiducia</b><br>di Sergio Fedro   | <b>35-39</b> | <b>Vita da club</b>  |
|           |  | <b>40</b>    | <b>Lettere a Lionismo</b>  |

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

# L'UMILTÀ DEVE SEMPRE ESSERE ALLA BASE DELLA NOSTRA VITA DI LIONS E DI VERI UOMINI

Siamo nati come Associazione per essere utili al prossimo e non per coltivare personali soddisfazioni



San Francesco:  
l'immagine dell'umiltà



di  
**MASSIMO  
PAGGI**  
Governatore  
Distretto 108L

**H**o pensato di dar inizio alla mia collaborazione alla Rivista con una mini serie di considerazioni che riguardano i comportamenti umani, compreso me e le mie povertà esistenziali senza alcuna velleità di voler assurgere a moralizzatore o a giudice.

Tra le qualità dell'uomo brilla per la sua rarità quella dell'Umiltà.

È questo un sentimento che spesso viene promosso ed esaltato dalle religioni ma risulta merce rara nella vita quotidiana.

Nell'odierna realtà sembra che l'unico modus vivendi sia la prevaricazione, l'arroganza, la superbia, mentre al contrario si rifugge dal civile dialogo e dall'umile tentativo di cercar di comprendere le altrui ragioni.

C'è chi crede che tutto sia loro dovuto per grazia ricevuta e di conseguenza senza alcun rispetto per l'altro e, senza un minimo di pudore, procedono imperterriti nel loro modus agendi, perseguendo solo i propri interessi.

Anche il nostro mondo lion non è esente da questa penuria di Umiltà. Molti dei nostri attori protagonisti coltivano il loro ego smisurato tanto da far dimenticare loro la precarietà nei ruoli all'interno dell'Associazione e perpetuano nel tempo un atteggiamento di spocchiosa arroganza, figlia di una profonda povertà di spirito.

Il nostro Codice etico, guida essenziale per essere un vero lion, trasuda in ogni sua frase di Umiltà, e ci chiede di essere sempre pronti per gli altri e mai per noi stessi. Questa si chiama disponibilità, si chiama anche propensione al servizio e desiderio di essere utili, sempre agli altri e per gli altri. Concetti sacrosanti che tra le righe ci chiedono una sola cosa: Umiltà, con la quale potremo fare grandi cose e senza la quale tutto diventerà più difficile.

Nel nostro motto c'è l'essenza dell'essere umili: Noi Serviamo; diceva Sant'Agostino: "Vuoi erigere un edificio che arrivi al cielo? Costruisci prima le fondamenta dell'Umiltà?"

E allora più prosaicamente: una dose di esperienza, due gocce di autorevolezza, una spruzzata di sincerità, il tutto condito da una manciata di Umiltà... ed ecco servita la ricetta che fa un buon uomo, un buon lion.

"Chi è senza peccato scagli la prima pietra" ... diceva qualcuno qualche secolo fa: io non posso scagliarla.. **L**

# RICORDI DI UN RAGAZZO DI STRADA

L'immagine di un logo lions di mezzo secolo fa inquadra il lionismo di prima affermazione e il suo recepimento a livello locale, la sua evoluzione e la sua espansione

**D**a adolescente il paese in cui vivevo mi appariva piccolo, assonnato e statico, certamente poco compatibile con la mia esigenza di spaziare e quindi ogni occasione era buona per salire sulla corriera per la vicina Viterbo dove mi ero fatto una cerchia di amici.

Correva l'anno 1964 quando la corriera, approssimandosi a Porta Fiorentina, lambiva il marciapiede del "Prato Giardino" e dal finestrino ogni volta mi si sbatteva davanti agli occhi una strana palina pubblicitaria di colore azzurro, con uno strano disegno di facce di leoni.

Il bus in quel punto faceva una sosta dandomi la possibilità di leggere una scritta sotto i leoni che citava: Lions Club di Viterbo, riunioni terzo venerdì del mese.

La cosa ogni volta mi incuriosiva a tal punto che un giorno a un amico, tale Enzo, la cui madre gestiva un noto negozio di cartoleria lungo il corso di Viterbo, quindi sempre informato su fatti e persone, chiesi il significato di quella palina.

Normalmente ho buona memoria e la risposta (strano presentimento) la ricordo come fosse oggi: "... Ah! Sapessi! Quello è un club esclusivo sorto da pochi anni, che raccoglie il fior fiore della Viterbo bene, la crema della società. Appartenervi è un grande onore, una sorta di promozione sociale, ma è difficile entrarci per censo e per cultura. Se non possiedi almeno mille ettari di terra o non ricopri prestigiose cariche dirigenziali o non sei un famoso professionista non ti devi neanche avvicinare!".

Recependo la mia curiosità e il mio stupore, fu incentivato a proseguire nella sua descrizione, entrando nei particolari: "Si riuniscono una volta al mese nei migliori alberghi, sempre in smoking e le signore in pompa magna. Per gli albergatori è un motivo di vanto ospitarli; tanto da apporre una targa all'ingresso e illuminare con fiac-



cole. Ovviamente sono tutte persone attempate, forse troppo, noi non potremmo mai pensare di entrarne a far parte, anche se, si vocifera che qualche possibilità ci potrebbe essere da giovani, dal momento che sembra che stiano pensando a istituire un gruppo giovanile".

Esaurita la mia curiosità, la cosa cadde lì. Negli anni successivi non ebbi più modo di sentir parlare dei lions fino a quando, dopo trenta anni, in un pomeriggio estivo del 1994, mentre gustavo il fresco di una quercia nella casa di Montefiascone, mi venne a trovare un caro parente, affermato medico del luogo, per propormi di organizzare un lions club.

Per me fu una specie di fulmine a ciel sereno. Ricordandomi di quanto disse l'amico Enzo, mi posi subito un interrogativo: o, senza rendermene conto, il mio livello socio-economico era cresciuto a tal punto da meritarmi l'appartenenza al prestigioso sodalizio, oppure il livello socio-economico e il prestigio dei moderni iscritti si era nel frattempo abbassato. Oppure, chissà se in un trentennio si fossero concretizzate tutte e due le ipotesi?

Comunque, con entusiasmo aderii al progetto, così nacque un nuovo Club, quello di Montefiascone, il 100° del Distretto 108L. **L**



di  
**QUINTINO  
MEZZOPRETE**

**1° VDG  
Distretto 108L**

# RAZZISTI O NON RAZZISTI? QUESTO È IL DILEMMA

Quando l'intolleranza, se giustificata, viene spacciata per xenofobia e l'exasperazione comincia a far capolino tra i benpensanti



Una scena diventata ormai consueta nelle nostre città



di  
**SILVERIO FORTELEONI**  
2° VDG  
Distretto 108L

L'attualità ci pone una domanda: noi italiani siamo razzisti o no?

La risposta è spesso condizionata dalla smania di dimostrare a tutto e a tutti che noi no, non siamo razzisti. Ciò ci porta a confondere cosa sia l'avversione per altre razze, cosa l'intolleranza e cosa l'exasperazione. È lecito avere forme di fastidio - che nulla hanno a che fare con il razzismo - verso altre etnie che non siano la nostra, sempre che tale fastidio sia motivato da ragioni oggettive e non dettate dalla nazionalità delle persone? Pare che la sempre minore pazienza verso alcuni stranieri sia frutto di una situazione difficilmente gestibile, conseguenza di una dissennata e incontrollata "invasione" di immigrati entro i nostri confini.

È difficile rimanere indifferenti ai ripetuti servizi giornalistici che raccontano di rapine con aggressioni violente in villa ad anziani con malviventi descritti come persone

dallo spiccato accento dei paesi dell'Est. Per non parlare dello spaccio di stupefacenti, spesso mal tagliati - veleni per i nostri figli - e si scopre che sono nelle mani di organizzazioni estere. Se avete qualche dubbio, andate a Roma a qualsiasi ora del giorno e della notte nei giardini accanto a Piazza Esedra. Per la gestione dello sfruttamento e gestione della prostituzione la conclusione è analoga. Però abbiamo paura di dirlo ad alta voce per il timore di essere tacciati di razzismo. Quando un ubriaco, imbottito di droga, alla guida di un'auto, magari senza patente e assicurazione, falcia una famiglia non è giusto nascondere che, sentendo che l'autista è straniero, siamo portati più o meno inconsciamente a pensare che se fosse rimasto a casa sua...

Gli esempi sono talmente tanti che potremmo parlarne per giorni ma, per un attimo, pensate di essere su un autobus a Roma alle dieci di sera e guardatevi intorno. Quanti italiani vedete sul mezzo? Forse, a parte voi, nessun altro. Che significa? Niente, o forse tutto! Non vuol certo dire che chi sale sull'autobus sia malintenzionato, anzi; probabilmente si tratta di persone che rientrano a casa dopo una giornata di lavoro. Ma rimane il fatto che ci sentiamo stranieri nella nostra terra, nella nostra città, sui nostri mezzi e, pur non giustificato, a volte il disagio rimane.

Quando andiamo al supermercato, o accediamo a un parcheggio o entriamo in un ospedale, state certi che sulla porta troverete un africano con un bicchiere di plastica in mano a chiedere l'elemosina. Costoro sono nel disagio e non hanno lavoro? Anche qui ci sta un forse. Ma se in Italia c'è crisi di occupazione, perché ci sono solo loro e non troviamo asiatici, indiani e pachistani,

sudamericani, europei? Per questi non c'è la crisi o hanno una certa dignità? Probabilmente la risposta sta nel fatto che dietro anche questo accattonaggio operi un'organizzazione che gestisce tale genere di affari.

Molti di noi si imbattono in extracomunitari senza tetto che vivono nei pressi di Termini. Vivono all'aperto, non lavorano, non producono e campano di elemosine. E allora viene naturale pensare che, per vivere nella miseria e senza un minimo di decoro, non aveva senso venire in Italia e potevano fare la stessa vita rimanendo nella loro terra.

Quanto detto sinora è razzismo? No! Non è razzismo: è esasperazione! Non sono razzista, né mai lo sono stato per tutta la vita ma temo che, andando avanti così, potrei diventarlo e la cosa mi spaventa non poco.

Da sempre mi sono adoperato per dare una mano, a prescindere da razze e colori di pelle, e vorrei continuare a farlo. Il mio aiuto, se pur limitato, è andato più verso stranieri che ho tentato, anche riuscendoci, a inserire nel mondo del lavoro e nell'integrazione, per cui prego tutti coloro che mi vedono razzista di riflettere un attimo prima di esprimere giudizi.

Tornando all'argomento, vorrei ricordare che le nostre carceri sono strapiene di stranieri (che anche lì dentro dettano legge) e sono mantenuti a spese dello Stato che, tradotto, significa a nostre spese mentre il debito pubblico sale... Non sarebbe più corretto rimandarli a casa loro a scontare la pena? È un discorso politico e non azzardo ipotesi forse non percorribili, ma occorre riflettere perché si sa che da noi si viene perché non c'è la certezza della pena e persino i decreti di espulsione vengono ignorati e i maramaldi continuano a maramaldeggiare.

Certi atteggiamenti, indiscusse arroganze e manifesta mancanza di rispetto verso le leggi di una Nazione che li ospita fanno decadere ogni e qualsiasi tipo di ospitalità. In Italia ciò è tollerato o, più probabilmente, non si riesce a controllare. In Germania, in Francia, in Gran Bretagna ciò non accade. Perché? Non chiedetemi la risposta, preferisco che la chiediate ai nostri governanti troppo occupati a mantenere le poltrone, ciechi al progressivo sfacelo della nostra derelitta Italia.

Finisco con un plauso e un apprezzamento con quanti, non italiani, sono venuti per lavorare e lo fanno egregiamente, contribuendo a far crescere la nostra Nazione malata: di loro abbiamo un estremo bisogno. Chi ha voglia di fare, ben venga, sarà sempre bene accetto e la loro integrazione



sarà un bene per tutti. Lo facemmo anche noi un secolo fa e fummo accolti oltre oceano dove portammo braccia, lavoro e cervelli e contribuimmo a far prosperare l'America, dal Nord al Sud.

Non possiamo, quindi, fare di ogni erba un fascio. Le due categorie sono ben distinte e facilmente individuabili. Di questi ultimi abbiamo bisogno e sono i benvenuti; degli altri no! E ricordiamoci che non è razzismo e che dobbiamo bene imparare a distinguere i concetti e le parole. Di mascalzoni, di nullafacenti, di sbandati ci bastano e avanzano quelli italiani, degli altri preferiremmo liberarcene quanto prima.

Concludo con una famosa frase di un noto personaggio televisivo: la domanda sorge spontanea. E noi Lions? Non so cosa possiamo fare, ma abbiamo l'obbligo morale di provarci. Perché ce lo impone la nostra Etica, ce lo chiedono gli Scopi, ce lo reclama la coscienza. Siamo ormai talmente abituati a trattare solo di argomenti medici che rischiamo di sottovalutare il futuro della nostra Nazione. **L**

Il cartellone esposto all'ingresso di un supermercato

# I QUADERNI DEL LIONISMO E IL MESTIERE DEI LIONS

Un prezioso strumento di crescita  
spesso non compreso e sottovalutato



Qualche tempo fa un grande lion mi invitò, poiché mi accingeva a prendere la guida del Distretto, a pubblicare in più puntate sulla nostra rivista argomenti lionistici trattati nei vari Quaderni del Lionismo (pubblicati tutti sul sito del nostro Distretto). Purtroppo, per ragioni che non sto a elencare, non ho fatto quanto suggerito. Comprendo che leggere sotto l'ombrellone anche solo qualche pagina dei quaderni possa sembrare una specie di punizione ma, scorrere almeno una volta l'elenco di quanto nel tempo il Centro Studi ha prodotto, è scoprire quanto siano attuali molti di quegli argomenti. È un prezioso patrimonio che potrebbe riempire le pagine della nostra rivista. Certamente il lionismo negli anni è cambiato ma, credetemi, leggendo vi potreste accorgere quanto è stato detto precorrendo di molto i tempi, quanto ancora si possa apprendere e quanto molto sia ancora drammaticamente attuale.



di  
**LEDA  
PUPPA**  
IPDG

Ripensando oggi a quel suggerimento, ho ritenuto non dover scrivere nulla di nuovo ma dedicare questo primo articolo a lui, un lion che per anni con passione e professionalità ha seguito i lavori del Centro Studi e curato la pubblicazione dei Quaderni. Il suo "essere Lion" è stato di esempio, mi ha spronata a leggere, riflettere e agire. E non è un caso se inizio proprio con il Quaderno 38B.

Esso si distingue perché non è rivolto ad affrontare e/o indirizzare verso soluzioni i problemi della società civile, ma è uno stimolo per una maggiore o migliore conoscenza dell'Associazione.

"Il messaggio lionistico, nella sua estrema semplicità, è diretto a tutti, in modo che ciascuno comprenda la portata della dedizione che a ciascun Lions è richiesta per essere coerente con l'impegno assunto nel momento in cui ha accettato di entrare nella nostra famiglia Lions" (cit. sintesi Abstract quaderno 38B).

Quando lessi per la prima volta il Quaderno, mi colpì uno dei primi scritti firmato dall'allora direttore della rivista *The Lion*, Carlo Martinenghi, che qui riporto fedelmente.

Buona lettura e ...buona riflessione!

\*\*\*\*\*

## "IL MESTIERE DI LIONS"

di Carlo Martinenghi

*Quest'anno è il mio quarantesimo anno di appartenenza all'associazione e, se l'esperienza conta qualcosa, devo dire che non ho ancora finito di imparare che cosa significa essere lions e di usufruire pienamente delle straordinarie opportunità che ci vengono dall'appartenervi. Per questa ragione ritengo che un insieme di scritti, come quelli raccolti in questo volume, possa aiutarci a fare*

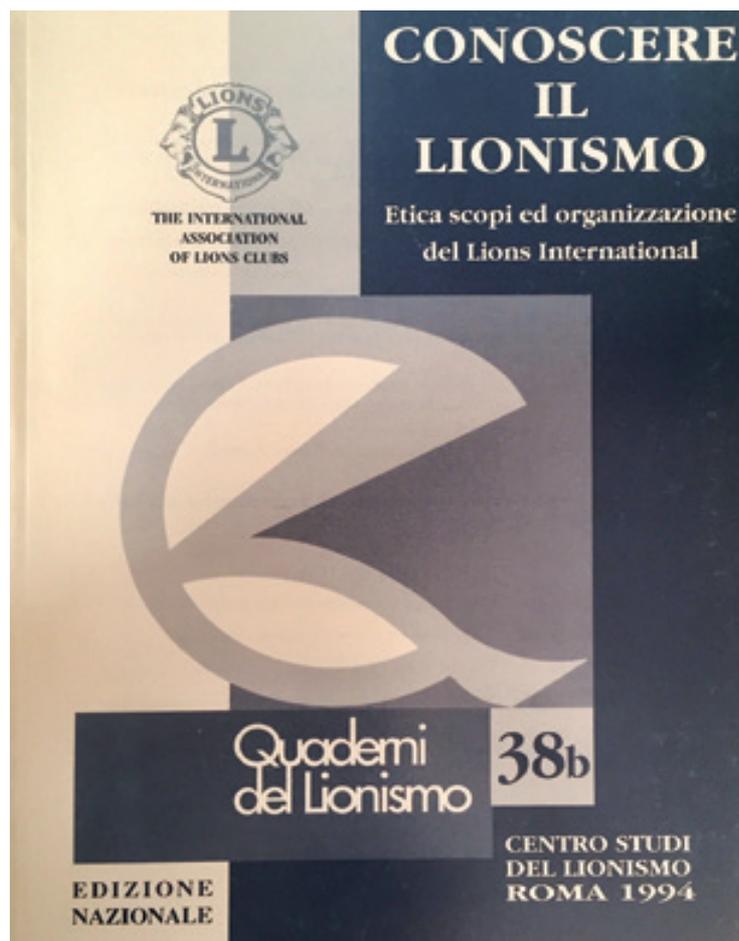
sempre meglio questo mirabile “mestiere”, che ci consente, mediante una consapevole azione di servizio umanitario, di acquisire una sorprendente maturazione interiore e così, contribuendo a migliorare le condizioni di vita di tutti, e dei più deboli e bisognosi in particolare, di ottenere, in regalo, il risultato di migliorare noi stessi.

Sembra impossibile che un socio della nostra associazione abbia bisogno di essere informato (stavo per dire istruito) sul significato e sulle possibilità che sono racchiusi nel concetto stesso di associazione volontaria di servizio. Eppure io stesso, che, anche per mia formazione culturale e per la professione esercitata, dovrei essere più recettivo alle sollecitazioni sociali e morali, che ci derivano dal vivere l'attività di un Lions Club, ho trascorso venti di questi quarant'anni di appartenenza, in modo anonimo, passivamente (anche se ho ricoperto l'incarico di presidente del mio club), pur partecipando con assiduità alle riunioni, perché non mi ero soffermato con la riflessione a cercare di capire che cosa ci si aspettava da me e che cosa avrei potuto utilmente fare. Possiamo rendercene facilmente conto se appena ci fermiamo a considerare che la stragrande maggioranza dei nostri soci è costituita da persone che possiedono in grado elevato capacità personali e professionali di prima qualità, siano essi imprenditori, manager, liberi professionisti, intellettuali, come è testimoniato dallo stato sociale che hanno saputo raggiungere. Ebbene, ciononostante, quando essi si trovano ad agire in veste di Lions, quello spirito di iniziativa, quelle capacità organizzative e di guida, che pure sicuramente possiedono, sembrano essere completamente scomparse. Sono fermamente convinto che se ciascuno di noi mettesse, nel suo essere ed agire lions, anche soltanto una piccola parte della convinzione, dello spirito di iniziativa e dell'impegno, che abitualmente profonde nella sua attività professionale, il club e l'associazione tutta potrebbero fare un salto di qualità e svolgere più efficacemente la loro azione.

Vogliamo provare a farlo? Un buon manager, un vero leader, come molti di noi certamente sono nella loro attività personale, sa che per utilizzare al meglio gli strumenti

e le risorse di cui dispone, bisogna conoscerli a fondo. Questo volume non ha la pretesa di farvi conoscere a fondo il lionismo e tutto ciò che esso significa; vuole soltanto fornire alcune conoscenze elementari per indurre tutti a conoscerlo meglio e sempre di più. Se lo farete, se il leggerlo riuscirà a spronarvi ad approfondirne la conoscenza per meglio sviluppare le straordinarie potenzialità che il lionismo possiede, non soltanto potremo tutti fare meglio il “mestiere” di Lions, ma giungeremo a fare anche un'altra inaspettata scoperta; una scoperta che io personalmente ho fatto e non senza provarne viva sorpresa. Scoprirete anche voi che fare bene il “mestiere” di Lions, vi aiuterà a fare meglio anche il vostro personalissimo mestiere di imprenditore, di libero professionista, di manager e soprattutto il vostro mestiere di persona umana. E scusate se è poco! Buona lettura dunque e ricordiamoci di avere un cervello, che si può, che si deve usare anche per fare bene il Lions, soprattutto se sapremo sostenerlo e riscaldarlo con la fiamma del cuore e del sentimento. **L**

Il famoso  
Quaderno 38b



# PER UN USO CONSAPEVOLE DELLA RETE

Interconnettiamoci, ma con la testa. Aiutiamo i “nativi digitali” a usare in sicurezza un potente strumento di contatto sociale, una preziosa fonte di informazioni, cultura e svago



Logo del Service Nazionale 2019/2020  
“INTERconNETtiamoci...  
ma con la testa”



di  
**ROBERTO  
TAMBURI**  
Caporedattore  
di *Lionismo*

**L**idea di una rete informatica che permettesse agli utenti di differenti computer di comunicare tra loro si sviluppò alla fine degli Anni 50 del secolo scorso. Oggi abbiamo internet, la “rete delle reti”, frutto sia dello sviluppo tecnologico, sia dell’interconnessione delle infrastrutture di rete esistenti, sia dei sistemi di telecomunicazione.

Dagli Anni 80 le tecnologie che oggi costituiscono la base di Internet cominciarono a diffondersi in tutto il globo e nel corso degli Anni 90 la popolarità della rete aumentò vertiginosamente grazie al lancio del World Wide Web che semplifica l’accesso alla rete e migliora la qualità delle informazioni che è possibile trasmettere e ricevere. Nel corso di questi decenni lentamente conquista un posto privilegiato

all’interno della vita delle persone di tutto il mondo, coinvolgendone la sfera lavorativa, personale, familiare e, più in generale, sociale. Oggi la tecnologia digitale connessa alla rete si è lentamente estesa anche alle fasce più giovani della popolazione mondiale, grazie anche alla diffusione di dispositivi mobili come, ad esempio, gli smartphone oppure i tablet, sempre più alla portata anche dei giovanissimi.

L’uso di internet da parte dei minori è un fenomeno importante e da non sottovalutare, sia per il suo essere ormai un fatto imprescindibile e con cui fare i conti, in senso positivo e negativo, sia per i problemi connessi e collegati alla privacy e alla sicurezza, nonché alla tutela psicofisica dei più giovani.

Il 9 febbraio scorso si è celebrato il Safety Internet Day (#SID2019), la Giornata Mondiale per la Sicurezza Online, istituita dalla Commissione Europea, giunta alla sua sedicesima edizione. In Italia la manifestazione si è svolta a Milano, sono stati presentati i risultati di un’indagine condotta su un campione di 6.000 adolescenti dal Consorzio MIUR *Generazioni Connesse* e, in particolare dall’Università di Firenze, dall’Università degli Studi “Sapienza” di Roma e dal portale dedicato ai giovani e al mondo della scuola “Skuola.net”.

Sette adolescenti su 10 sono iscritti a un Social Network già prima dei 14 anni. Un solo ragazzo su 16 risulta non essere “connesso” con nessun Social. Otto adolescenti su 10 utilizzano la chat con la famiglia, o, almeno, con uno dei genitori. Le relazioni sociali di quasi tutti i ragazzi passano ormai

per gli strumenti digitali trasformandone profondamente le dinamiche. Anche all'interno dei rapporti familiari. Così WhatsApp per quasi uno studente su due (il 44,2%) è utile per tenersi informati per le diverse comunicazioni di servizio e il 14,6% lo utilizza soprattutto per scambiarsi informazioni a distanza. Mentre per il 22,4% è comunque una fonte di incomunicabilità. Al tempo stesso la tecnologia risulta essere ingombrante: la metà degli adolescenti (il 50,4%), un po' a sorpresa, lascia a casa lo smartphone quando è insieme ai genitori, ai fratelli e, più in generale, ai familiari. Sempre secondo questa ricerca, quasi 4 giovani su 10 (il 38,5%), ammettono di non conoscere personalmente almeno la metà degli amici o dei "follower" che hanno sui Social e, spesso, tra questi "follower" si nascondono anche amici inesistenti: il 68% dei giovani intervistati, almeno una volta, si è imbattuto in un profilo falso. Eppure non sembra essere questa una delle priorità a cui pensano i ragazzi quando si connettono ai social e caricano contenuti: il 25% di loro riconosce di non essersi mai preoccupato della privacy dei propri dati online. Il 29% dichiara di interessarsene solo saltuariamente

Con il Service Nazionale "INTERconNETtiamoci... ma con la testa", i Lions intendono svolgere un'attività formativa nel campo della sicurezza informatica nei confronti delle nuove generazioni affinché

queste possano avere una maggiore consapevolezza dell'uso sicuro dei nuovi media. Allo stesso tempo, è indispensabile formare anche i genitori, gli insegnanti e il personale didattico, perché possano interagire efficacemente con loro riguardo ai corretti comportamenti da adottare in rete.

Il Service prevede lo svolgimento, da parte di personale esperto nel settore, di conferenze multimediali sulla sicurezza su internet ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di I° grado, ai loro genitori e al personale scolastico per aumentare la loro consapevolezza durante la loro navigazione sulla rete e prevenire quindi i rischi correlati.

Per portare INTERconNETtiamoci nel maggior numero di istituti scolastici, è importante che i Club individuino soci Lions, o comunque persone vicine al mondo Lions, che sull'esempio di quanto fatto per il Progetto Martina, siano disponibili ad andare nelle scuole delle tre regioni che compongono il nostro Distretto in qualità di relatori. Occorrono persone non solo preparate professionalmente sul tema Internet, ma anche dotate di capacità comunicativa tale da attirare l'attenzione dei ragazzi e mantenerla viva per le circa due ore di ciascuna conferenza. I candidati relatori saranno adeguatamente preparati e dotati del materiale necessario a ottimizzare le loro attività. **L**

**Internet  
annulla  
le distanze  
e puoi avere  
il mondo  
a portata  
di mano**



# NOVE PUNTI ALL'ATTENZIONE DEI CLUB PER UN RINNOVAMENTO ASSOCIATIVO

I soci sono chiamati a discuterne in assemblea e comunicare al Distretto le proprie riflessioni

**G**overnatore e Centro Studi hanno messo in cantiere, fin dalle tre riunioni delle cariche che segnano l'avvio delle annuali attività di servizio, un progetto di fondamentale importanza destinato, nei comuni intendimenti, a gettare le basi di un urgente rinnovamento associativo: un rinnovamento che dovrà essere la risultante di un percorso coperto dai club, unici autentici depositari del "potere" lionistico, per evitare i rischi di diaframma e disaffezione insiti nei processi

riformistici, quando sono calati dall'alto con sostanziale esclusione della base associativa. I punti su cui i club sono chiamati a riflettere e deliberare sono nove.

I punti su cui i club sono chiamati a riflettere e deliberare sono nove.

1. Se le motivazioni non sono mutate e la nostra Associazione vuole continuare a proporsi come coscienza critica della società civile, in che modo è possibile operare per far sentire il peso della nostra etica e combattere la crisi dei valori che si registra in sempre maggiore estensione?
2. Per essere maggiormente credibili e visibili come dobbiamo scegliere e portare avanti le nostre attività di servizio?
3. Posto che sarebbe opportuno limitare gli incontri mondani, abbandonare forme obsolete, eliminare l'autoreferenzialità, privilegiare i grandi service e coinvolgere il territorio, i club propongano un modello organizzativo che contenga tempi e modi di un'attività di servizio moderna.
4. Se molti aspiranti soci sono scoraggiati da alcuni fattori (costi alberghieri, trasporti, ripetitività degli incontri, cerimoniali esageratamente lunghi, relatività delle regole, eccessivo personalismo, carrierismo) quali i correttivi da introdurre

per far sentire i club e non i singoli attori e protagonisti?

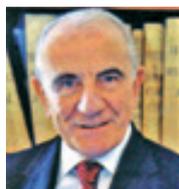
5. Quali i possibili correttivi per la nomina degli officer distrettuali e per raccordare al riguardo club e distretto?
6. Se i nostri congressi e le nostre assemblee lasciano un ridottissimo spazio alla discussione, come modificare l'organizzazione delle riunioni per restituirle al ruolo di palestra delle cose da fare e non di stancante riepilogo di obiettivi asseritamente raggiunti e peraltro quasi mai verificati?
7. Per avere soci motivati e formati quale iniziativa è opportuno prendere, a prescindere dalle strutture ufficiali (GMT, GLT, GST) per avere, come si usa dire, soci di qualità?
8. È possibile e in che modo la coesistenza nell'ambito del club di soci anziani, soci di media età e soci giovani?
9. Quali i suggerimenti per verificare, al termine dell'anno lionistico, se e quali obiettivi sono stati raggiunti e il perché altri obiettivi sono rimasti tali?

Per la riuscita del progetto è necessario il rispetto della tempistica e precisamente i club dovrebbero adottare deliberazioni trasmettendole al Centro Studi entro il 25 ottobre; possibilità di interventi nel Congresso di Autunno solo se integrativi o contenenti indicazioni nuove.

Nel Congresso di Cagliari relazione riassuntiva dei punti segnalati dai club e interventi liberi.

Entro gennaio 2020: possibilità per i club, per quelli che non hanno ancora deliberato, di far pervenire le proprie proposte.

Tra febbraio e metà aprile: relazione finale del Centro Studi contenente linee guida da portare in approvazione nel Congresso di Primavera con stampa successiva di un Quaderno del Lionismo. **L**



di  
**BRUNO  
FERRARO**  
PDG

# IL MIGLIORE NON È IL PIÙ FORTE O IL PIÙ INTELLIGENTE, MA COLUI CHE SI ADATTA AL CAMBIAMENTO

Nello scorso anno la LCIF ha raggiunto obiettivi lusinghieri ma ancora lontani da quelli prefissati. La strada però è quella giusta per portare avanti un service dell'Area Fame



Quando si è giudicati dal “Financial Times” per la responsabilità e capacità di esecuzione dei propri programmi, sul saper portare a termine i medesimi e sulla comunicazione, come eccellenti e si riceve il titolo di miglior associazione mondiale non governativa; quando il Charity Navigator ti definisce Associazione “eccezionale” tanto da ricevere quattro stelle consecutivamente da otto anni, è lecito percepire un senso di appagamento e pensare che il solo mantenere

questi livelli possa essere un’ottima scelta.

Niente di più sbagliato: la nostra Associazione ha in sé le risorse e le opportunità per fare ancora meglio, per allargare la portata del servizio e permettere ai Lions Club di servire meglio le comunità e soprattutto offrire una speranza. Tramite la LCIF possiamo continuare a lasciare un segno positivo e profondo nella vita di milioni di persone in tutti i continenti. Ogni anno, attraverso migliaia di progetti locali, regionali, nazionali e mondiali, portiamo con la sinergia tra l’Associazione e la Fondazione un espressivo aiuto a chi ne ha veramente bisogno, giovani e anziani, intervenendo in particolare con campagne sanitarie a tutela della vista, della salute pubblica, dell’ambiente e del soccorso in caso di calamità naturali.

Ecco che la LCIF ci ha presentato la “Campagna 100”, un’opportunità per trasformare la nostra Fondazione e il mondo. Tramite questa campagna, chiediamo a ogni Lions di iniziare o di continuare a supportare la LCIF ogni anno, un’evoluzione sulla concezione della nostra operatività e ci indica la strada per essere sempre più presenti ed efficaci, perché le esigenze cambiano in continuazione e le sfide che ci aspettano sono e saranno sempre più impegnative. Continueremo a chiedere a tutti i Lions di considerare di fare una donazione di 100 dollari l’anno. Questa donazione, che corrisponde a soli 2 dollari la settimana, avrà un grande impatto sulla capacità dei Lions di realizzare la nostra missione e di portare un cambiamento positivo in tutto il mondo.

Raggiungere l’obiettivo di raccogliere 300 milioni di dollari, nei prossimi tre



di  
**CESARE  
MORGIA**

**Coordinatore  
distrettuale LCIF**

anni, significherà più fondi per le quattro aree di azione e per i nostri nuovi orizzonti nelle cinque aree. La LCIF è la nostra Fondazione, appartiene a ogni Lion, ci fornisce i mezzi per operare e possiamo accettare una tale sfida che siamo in grado di vincere, ma non è più pensabile di lavorare in modo singolo, club o zona. Solo il gioco di squadra, infatti, può garantire risultati eccellenti e adeguati. La partecipazione è la chiave del successo e il successo della Fondazione è veramente di tutti i Lions, che insieme sono 1,46 milioni di persone come te.

Il Distretto 108L, che ha iniziato il primo anno della “Campagna 100” aumentando la consistenza delle donazioni da parte dei Club grazie e soprattutto alla capillare sensibilizzazione effettuata dal PDG Leda Puppa in tutti i club, dovrà attuare iniziative con lo stimolo del DG a livelli circoscrizionali e regionali.

In base ai risultati ottenuti, ci siamo qualificati per il “Programma per l’impatto dei distretti e dei club sulla comunità” e il

distretto ha ricevuto, a fronte di 63.495,88 dollari versati alla Fondazione, la disponibilità di 16.296,08 dollari per supportare iniziative umanitarie nella nostra comunità. Un buon risultato che ci rende contenti ma non soddisfatti: possiamo fare molto di più!

Dobbiamo immaginarci come membri di una grande squadra, dal DG alle circoscrizioni, dalle zone ai club, tutti insieme, e allora si potremo sentirci in grado di raggiungere la nostra quota di quest’ambizioso obiettivo.

Un esempio su cui ragionare è l’iniziativa che ha coinvolto oltre sei Club nella passata annata lionistica, coordinati dal Presidente della IX Circoscrizione e dai Presidenti della Zona A e D, finalizzata alla raccolta fondi per la LCIF. L’evento “Sulla strada della Solidarietà” (aprile 2019), con il patrocinio dei Comuni interessati dal percorso, ha coinvolto numerose associazioni di auto e moto storiche che hanno percorso le strade dell’Umbria, da Città di Castello a Gualdo Tadino. Durante il percorso la partecipazione a eventi locali concomitanti ha ottenuto anche un buon impatto comunicativo con la popolazione. Al termine dell’evento la presenza di giornalisti ha permesso la realizzazione di un servizio che è stato poi programmato sulle reti regionali.

Ecco un esempio di manifestazione molto positivo, che ha coinvolto club, associazioni ed enti locali, con un buon impatto sul territorio e ottima comunicazione, un modello organizzativo da imitare.

Molti Club già hanno buoni rapporti con le aziende e i non lions nelle loro comunità locali, queste aziende o amici possono contribuire a un progetto di service o a un evento di raccolta fondi. Invitare i membri della comunità e i gruppi esterni è altresì importante per aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi e continuare a svolgere un’opera di sensibilizzazione sull’importante operato dei Lions.

I nostri Soci, che già sono attivi sul territorio e sensibili alle esigenze delle comunità, devono comprendere, sempre di più, che per essere Lions al 100% è fondamentale sostenere la Fondazione. **L**

**OBIETTIVO DI INTERVENTI:  
200 milioni di persone ogni anno!**




**Un Mondo nel Bisogno**

253 milioni di persone con difficoltà alla Vista	Ogni giorno si perdono 245 persone a causa del Morbillo	Ogni anno si ha il 15% di incremento dei Disastri Naturali	2/3 dei ragazzi è soggetto ad atti di Bullismo
400 milioni di persone sono affette da Diabete	800 milioni di persone ogni sera vanno a letto con la Fame	Ogni 2 minuti viene diagnosticato il Cancro ad un bambino	Dal 2025 metà della popolazione avrà problemi di Acqua





# QUANDO IL DISAMORE VERSO LA POLITICA PORTA SEMPRE PIÙ ITALIANI A DESERTARE LE URNE

Ormai disgustati dagli “inganni” di Palazzo, gli elettori snobbano il voto e preferiscono una gita fuori porta

**L**e vicende incerte della politica degli ultimi anni sembrano essere caratterizzate sempre più dal disgusto degli italiani nei confronti della vita pubblica e di coloro che la praticano. Il disinteresse al voto, verificatosi da qualche tempo in occasione delle diverse consultazioni elettorali, è un dato oggettivo, al punto che uno dei partiti numericamente più significativi è proprio quello rappresentato da coloro che hanno votato scheda bianca o non si sono recati affatto a votare. Non sarà certo questa breve nota a dare una risposta esauriente al perché del vuoto di partecipazione, al senso di pienezza che pervade l'italiano medio all'ascolto di promesse elettorali e di programmi di governo, urlati e puntualmente non onorati. Tuttavia la nota potrebbe essere un momento di riflessione, utile per successivi approfondimenti. La conseguenza – ma forse la causa – di tale situazione è rappresentata inoltre dalla generalizzata diffidenza (e, a volte, anche dall'aperta ostilità) nei riguardi degli uomini politici, al punto da rendere ancora più netta la separazione dalla politica e aggravare il disinteresse.

Il secolo passato è stato caratterizza-

to dalla contrapposizione delle ideologie e dall'illusione di redimere l'umanità dalle ingiustizie sociali mediante una palingenesi politica. Sia i partiti di maggioranza che di opposizione avevano chiaro il progetto sociale da perseguire, come chiaro era agli occhi degli elettori il valore della scelta da operare. La chiarezza e la coerenza della politica da seguire, implicite nei programmi, generavano passione politica, partecipazione alla vita pubblica e alle competizioni elettorali. Certo, sono stati gli anni dei partiti di massa, delle contrapposizioni a volte violente, delle lotte sindacali accese, ma la democrazia cresceva col crescere della consapevolezza e della partecipazione. Cresceva il lavoro, il benessere dopo anni di fame: il miracolo economico degli Anni Sessanta del secolo scorso non è stato certo un fiore sbocciato nel deserto, piuttosto il frutto di scelte politiche lungimiranti alle quali hanno concorso sia le forze di maggioranza che di opposizione. Poi, è noto, nel corso degli Anni Novanta i principali partiti sono stati travolti l'uno dal crollo dell'impero sovietico, gli altri dai processi di “Mani pulite”. Forse ciò era inevitabile, poiché nel destino

La sala  
di Montecitorio



di  
**NORBERTO  
CACCIAGLIA**

*Opinionista di Lionismo*

delle forze contrapposte *simul stabunt vel simul cadent*. Il fatto è che, cadute le figure di spicco, la politica è entrata in crisi, tra nuovi movimenti che non sono riusciti a radicarsi e vecchi partiti dall'identità ormai sbiadita. La contrapposizione politica non avviene più ora in base a delle ideologie, illacrimate e completamente tramontate, ma in base al successo personale di nuove figure emergenti, per lo più prive di solida formazione culturale e di senso dello Stato, capaci però di aggregare parte dell'elettorato attorno a progetti indefiniti, frutto più di polemica denigratoria che di visione politica. In sostituzione dei partiti tradizionali (che oltre ad essere soggetti politici erano anche scuole di formazione alla vita pubblica) si sono generati, attorno a figure più da *Facebook* che da veri statisti, dei movimenti politici improvvisati, assembleari, apparentemente frutto dei collettivi studenteschi, frequenti nella vita scolastica a partire dagli Anni Settanta del '900.

Forse non ce ne siamo ancora accorti, ma di fatto stiamo lentamente diventando una repubblica presidenziale. La figura del Capo dello Stato da tempo non si identifica più con quella dell'*imparziale notaio*, secondo la definizione data da Luigi Einaudi, ma a causa della necessità di supplire alla mancanza di maggioranze chiare, uscite dalle urne elettorali, il Presidente della Repubblica è costretto ad assumere la funzione di colui che riesce ad aggregare maggioranze numeriche, siano quel che siano, pur di dare

un governo al Paese. Diceva Plutarco che in democrazia "i più numerosi prevalgono sui migliori"; affermazione pericolosa in sé e quasi una giustificazione di forme di governi oligarchici. Tuttavia, solo per inciso, ricordiamo che *l'appellatio ad populum*, cui fece ricorso Ponzio Pilato in un momento di seria difficoltà, portò alla liberazione di Barabba e alla crocifissione di Gesù.

In effetti, la definizione plutarchiana rivela una grave malattia autoimmune latente nel sistema democratico, soprattutto quando l'elettorato perde la fiducia in chi esercita la politica e si sente ingannato da voltafaccia e da alleanze esecrate e considerate innaturali dai medesimi politici appena settimane prima della loro elezione. Il disorientamento e, perché no, la sensazione di essere stati presi in giro è comprensibile. Le passioni politiche scadono e vengono a somigliare più a passioni calcistiche da curva sud che a scelte meditate; le polemiche e anche le argomentazioni più comuni sono espresse per lo più con toni sopra le righe, in maniera urlata senza possibilità di riflessione. Alcuni leader politici attuali hanno poco a che vedere con gli storici segretari dei passati partiti, piuttosto somigliano a *influencer* da *Facebook*, con i loro *like*, *followers* o *haters*. Non per altro, c'è chi sostiene che un'espressione di democrazia diretta possa essere esercitata tramite una piattaforma informatica. Ma è noto che i sondaggi di *Facebook*, o comunque di piattaforme informatiche, non sono imparziali e offrono a chi li effettua abbondanza di dati personali da manipolare.

I Lions si sono distinti di recente nel sostegno dell'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole. Il Parlamento ha fatta sua tale richiesta e l'educazione civica si sarebbe dovuta insegnare già da questo anno scolastico. Non mi è chiaro il motivo, ma l'evento è slittato al prossimo anno e ciò, a mio avviso, è un male. Chi, come me, si è trovato a frequentare il liceo nei primissimi Anni Sessanta ricorderà che l'educazione civica era impartita dal professore di Storia. L'insegnamento era molto formativo poiché ci faceva riflettere sul significato della nostra Costituzione e ci rendeva consapevoli dei ruoli e delle funzioni dei vari istituti democratici. Mi domando, in conclusione, perché non immaginare che, come Lions, tra i tanti *service* tesi ad accrescere l'educazione alla salute nelle scuole, non ci si possa anche fare carico di recarsi nelle scuole superiori a educare i giovani al civismo e ai valori della carta costituzionale, valori sostanzialmente affini e condivisi dalla carta dei valori lionistici? **L**

Conteggio delle schede elettorali



# LA STORIA, IL PRESENTE, IL FUTURO

## Il bene e il male sono insegnamenti che il passato pone alla nostra attenzione



**V**orrei condividere con chi legge alcune considerazioni sulla situazione dell'uomo d'oggi, già adombrate negli articoli pubblicati nell'anno lionistico passato, argomento egregiamente trattato anche dall'amico Sergio Fedro.

In questi tempi, con l'enorme messe di informazioni reperibili su libri e internet, senza attenersi ai fatti si corre il rischio di dare libero sfogo all'immaginazione e condire la Storia con gli ingredienti forniti da contrapposte ideologie che trascinano il cittadino verso *il voto* ma di fatto lasciandolo *nel vuoto*. Non di rado si cliccano scioccamente i *like* sui cosiddetti *social* ove sono pochi coloro che sanno, molti quelli che (sic!) condividono o si adeguano a quel linguaggio che abiura il rispetto e si immerge nel fango dell'insulto e del dileggio. È il segno dei tempi? Rimane il fatto che ciò non rientra nel nostro stile, nello stile dei Lions: rincresce dirlo ma molti di noi si fanno parte di tali sconcezze.

È opportuno meditare sulla Storia, in particolare quella molto intensa del secolo scorso ricca di contrapposte sfaccettature di bene e di male: il bene nelle straordinarie scoperte che hanno portato ad un rapido avanzamento della tecnica (in particolare ad opera di illustri e veraci italiani), della

politica tesa alla reale comprensione tra i popoli con notevoli elementi di frustrazione ma di altrettanta voglia nel perseguirla e un'Europa sognata dai più e che va faticosamente cercando la sua vera identità.

Il male è rappresentato dagli orrori delle guerre mondiali e dei disastri perpetrati da aberranti ideologie passate e presenti. Ci conforta in tutto ciò essere figli e discepoli di quella civiltà occidentale dalle solide radici cristiane alla quale con fiducia (o talvolta scientemente manipolati) aspirano altri popoli. Ecco che rivedendo e considerando avvenimenti e immagini di sofferenze e privazioni fisiche e morali del secolo scorso, viene da chiedersi "ma dov'era Dio?"; ma più opportunamente dovremmo dire con convinzione "ma dov'era l'Uomo?"

Mai negare la Storia ma trarre nobile insegnamento dalla stessa.

Noi Lions siamo uomini e donne liberi, e perciò privi di condizionamenti, quindi ritengo di non essere molto distante dalla realtà se affermo che fu la stessa ansia di verità che spinse il nostro Fondatore a immaginare e proporre un'Associazione di Servizio vero e concreto: era il tempo della più terribile delle guerre e non fu semplice sollecitare i suoi potenti amici a uscire

**La Storia,  
maestra di vita**



di  
**GIAMPIERO  
PEDDIS**

**Opinionista di Lionismo**

fuori, guardare, meditare e programmare qualcosa per gli altri. Ecco il mandato che i Lions di tutto il mondo tentano faticosamente di obbiettivare nel Servire, faticosamente in quanto spesso distratti da *piccole* cose più volte insignificanti o inutili.

Il Creatore ha affidato all'Uomo le meraviglie del creato e il delicato compito di salvarle e proteggerle: a noi, al genere umano, vengono richiesti una revisione e un miglioramento continuo tali da affrontare con intelligenza le mutabili condizioni. Ecco perché la Storia ci viene incontro ed ecco perché la rapida ascesa della tecnologia potrà essere di forte aiuto nella risoluzione dei problemi che inevitabilmente sorgono in seno a un'umanità in continua migrazione sia nello spazio che nel tempo. Spesso la "guida" non è aggiornata e si rischia di scivolare su personali sensazioni di dubbio valore.

La scomparsa o l'impallidire di certi valori incidono negativamente sulla vita di tutti i giorni e compromettono l'azione della politica. Per questo noi Lions dobbiamo dare concretezza ai punti 2 e 3 dei nostri Scopi e metterci seriamente in gioco in un momento storico ove il rapporto tra istituzioni e cittadini è quasi in stato comatoso. Possiamo e dobbiamo svolgere il nostro ruolo sociale e dare il nostro contributo al rinnovamento della coscienza civica e alla promozione della cittadinanza attiva: solo così saremo additati non solo come *cavalieri dei non vedenti* ma anche come paladini dei diritti e dei doveri tali da restituire competitività e trasparenza al sistema istituzionale



e, perché no, la giusta onorabilità alla nostra Nazione.

Il compianto Sandro Gasbarri, in una riunione del nostro Centro Studi, sosteneva l'opportunità di dare vita a una partecipazione attiva con i cittadini (da soli non potremo fare molto). Creare nuove forme di partecipazione finalizzate alla consapevolezza dei propri diritti nei confronti della legge e come farli rispettare. Citava alcuni esempi di partecipazione attiva con altri e non in via subordinata e concludeva: "Con questo impegno si potranno ottenere almeno due vantaggi: ridurre l'opacità amministrativa e anche il disorientamento generale, restituendo fiducia ai rapporti tra Istituzioni e cittadini: ma in particolare, i Club potranno acquisire maggiore visibilità e perciò stesso una crescita associativa più elevata".

Chiudo con una considerazione sul Presidente di Club: pochi aspirano a tale carica considerata d'impaccio. Chi la sperimenta per un anno, la lascia con rammarico meditando, al netto delle cose fatte, su quanto avrebbe voluto e potuto fare con i suoi Soci per la comunità. Solo alla fine del suo mandato si rende conto che l'operare insieme nel Club rafforza i vincoli di Amicizia e di vicendevole comprensione che si traduce in una consapevole e maggiore attenzione alle realtà del nostro tempo. Questo dovremmo trasmettere ai nostri compagni di viaggio nel tempo...

Concludendo, ritengo doveroso ringraziare l'IPDG Leda Pupa per l'opportunità concessami di esprimere le mie opinioni sulla rivista del Distretto e nel contempo ringraziare il DG Massimo Paggi per la rinnovata fiducia. Auspico una maggiore attenzione da parte di tutti i Soci a sostenere e condividere il lavoro della redazione teso, mediante un sereno dialogo, al miglioramento personale di ciascuno di noi e per un più incisivo Servizio nelle nostre Comunità. Un grazie e un rinnovato in bocca al lupo all'Amico Mauro Bellachioma e a tutta la squadra di "Lionismo".

Infine consentitemi di ricordare con affetto e rimpianto due PDG recentemente scomparsi: Alberto Maria Tarantino e Francesco Migliorini, eccelsi Lions agli insegnamenti dei quali dobbiamo attingere. **L**

# MILLE E UNA RAGIONE PER AVER FIDUCIA

Ma il benessere e la ricchezza possono essere un nuovo ostacolo per una sana vita sociale



**S**uperate le grandi tragedie del ventesimo secolo, la nostra società del benessere va incontro a problematiche esistenziali che scavano enormi solchi nei rapporti interpersonali. I Lions, con il lavoro al servizio degli altri e con il loro esempio, potranno sinceramente contribuire al recupero dei valori di cui si è smarrito il ricordo.

Sono trascorsi ormai tre lustri e un quarto sta per concludersi dalla fine del secondo millennio e, con le tante dichiarazioni di buoni propositi rilasciate ai media dai governanti della Terra in quel passaggio, ci si era illusi di aver messo alle spalle un secolo nel quale, per buona parte, l'uomo era stato impegnato a guerreggiare.

Si calcola che tra il primo e il secondo conflitto mondiale, più altri minori come in Spagna e in terra d'Africa, siano stati eliminati non meno di cento milioni di nostri simili. Vere e proprie carneficine in battaglie apocalittiche, e un tentativo di sopprimere, sistematicamente, un'intera razza umana. Efferatezze inaudite, da fare rivoltare il più robusto stomaco. Quel

nero primo cinquantennio del Novecento, quindi, è stato un continuo apologo, da parte dei padroni del mondo, alla violenza e alla sopraffazione.

Mai l'uomo ha meritato di più, come in quel periodo della storia, la definizione: *homo homini lupus* (l'uomo è per l'altro uomo lupo, non uomo).

Qualcuno, ancora oggi, dopo quelle stragi, si ostina a dire scientemente che esistono guerre giuste. Per ottenere quale risultato? Sanare che cosa? Quella del '15-'18, a parte un marginale risultato per noi, lasciò vari problemi irrisolti. Alla vigilia del 1938, di fronte alle sfrondate e arroganti mire espansionistiche della Germania, si disse che fosse giusto fare la guerra alla follia nazista. Anche questa, però, lasciò molti nodi da sciogliere. Da essa, infatti, sorsero due blocchi egemoni che si fronteggiarono per decenni in un estenuante e pericoloso nuovo tipo di guerra; una guerra senza scoppio di bombe, ma ugualmente carica di snervanti momenti di tensione. Non per niente fu definita Guerra fredda.

La frase  
"Homo homini lupus"  
è apparsa  
per la prima volta  
nell'*Asinaria*  
di Plauto



di  
**SERGIO  
FEDRO**

Redattore di *Lionismo*

I resti,  
ancora visibili,  
della  
"Cortina di Ferro"



Fortunatamente l'orso sovietico, sorta di impero del male, si è dissolto da solo, liberando l'umanità dalla terribile angoscia nucleare. Finalmente l'uomo occidentale, svincolato da tutte queste paure, sembra essersi riappropriato della pace. Fraternità, amicizia, amore, rispetto, solidarietà, parole che una volta erano sepolte nei dizionari, e a molti apparivano prive di significato, sono sperimentate come sentimenti da adottare. Spunta così negli animi della gente un desiderio di nuovi rapporti umani: emozioni autentiche e cristiane da sperimentare prima nella propria coscienza e, se sincere e spontanee, possono poi anche essere trasmesse ad altri.

Purtroppo, in questi primi anni del terzo millennio, sembra delinearsi per questo "nuovo rinascimento dell'anima" un nuovo pericolo. Un pericolo subdolo e silente: il benessere sociale generalizzato, la ricchezza sempre più diffusa.

Fattori questi, che si stanno rivelando di nocimento all'arricchimento dello spirito. Infatti, nella nuova società dell'opulenza e dello spreco, vanno sempre più diffondendosi i valori negativi dell'egoismo e del narcisismo più sfrenato.

Vaste schiere di giovani, appagati dal benessere, si dedicano sempre più alla ricerca dei paradisi illusori, rifugiandosi nelle droghe o stordendosi il sabato sera con l'alcol nei frastuoni di assordanti locali notturni. Schiere di adulti, sempre più

crescenti di numero, senza distinzione di sesso, specialmente nelle nostre grandi città, soprattutto al Nord, conducono vite isolate e deluse, affette dall'incomunicabilità. Disvalori che spesso, anche in ambito familiare, sfociano nelle tragedie assurde di soppressione di congiunti, se non spessissimo addirittura di minori di cui la cronaca giornaliera è piena.

Un quadro della società, quindi, che si delinea in modo molto desolante, ma che in prospettiva potrebbe scaturire in un vortice di orrore, se non si adottano nell'immediato dovute misure correttive.

A questo punto è lecito porgersi delle domande: si può capovolgere questo percorso perverso su cui ci siamo incamminati? Si può nell'immediato mettere riparo allo sfacelo in atto? Noi, fidando nella nostra incrollabile fede nell'uomo che ci è data da tutto quello che di positivo ha saputo creare dalle origini della Terra, diciamo che è possibile.

Un mutamento di rotta ci potrà essere, a patto di impegnarci tutti duramente: dai politici, ai gestori dei poteri economici della società, dagli uomini della cultura, dalle associazioni di servizio, fino alla semplice persona di buona volontà. Questo potrà sicuramente avvenire se sapremo organizzare meglio la scuola, promuovere dibattiti e tavole rotonde, diffondere, soprattutto con l'esempio, valori fondamentali come la fratellanza, l'amicizia e la bontà. **L**



## **BASTA CON LOTTE INFANTILI PER CONSERVARE IL POTERE**

Proviamo a invertire il cammino per evitare il declino dell'Italia e di noi Lions. Prendiamo esempio dal forte desiderio di riscatto dalla miseria e dalla paura del nostro popolo nel dopoguerra

**È** stato un Agosto caldo e non solo da un punto di vista climatico; il problema, ancora una volta, dei migranti, la situazione politica, gli allarmi sul clima, e molto altro, hanno agitato le vacanze degli italiani.

Sui migranti e sul clima ho già avuto modo di scrivere, mentre la situazione sociale è un campo non ancora da me battuto. Non voglio, e neanche potrei farlo, esprimere dei concetti politici, ma alcuni fatti mi sovengono leggendo i quotidiani. Mi vengono in mente le parole che un grande statista, Alcide De Gasperi, pronunciò il 10 agosto 1946 alla Conferenza di Pace di Parigi, con alle spalle una Nazione, la nostra, distrutta dalla guerra. “Vi chiedo di dare respiro e credito alla Repubblica d’Italia. Un popolo lavoratore di 47 milioni di donne e di uomini è pronto ad associare la sua opera alla vostra per creare un mondo più giusto e più umano”. Poche ma chiare parole con cui si esprimevano dei concetti molto chiari: siamo italiani, siamo euro-

pei, vogliamo la Pace e vogliamo contare nel Mondo non per la nostra storia, ma semplicemente perché sappiamo fare!

In quegli anni in Italia vi erano milioni di ordigni bellici inesplosi; il 70% delle famiglie non aveva il bagno in casa, mentre oggi neanche possiamo immaginare di vivere senza uno o più servizi igienici a nostra disposizione; circolavano neanche due milioni di autovetture, ora ne abbiamo 1,6 a testa; i soldi non valevano niente, mangiati da un’inflazione galoppante; buona parte delle case degli italiani erano state distrutte dagli eventi bellici, ma furono ricostruite in breve tempo (ora non riusciamo neanche a chiudere le buche stradali che si aprono di continuo in città); i quotidiani e le riviste di quegli anni non pubblicavano diete per dimagrire, bensì quelle per cercare di ingrassare; non esportavamo tecnologia, ma braccia, forza lavoro. I più non avevano neanche un orologio: il tempo era scandito dal suono delle campane, sia delle chiese sia delle torri



di  
**MARCO  
RETTIGHIERI**

*Opinionista di Lionismo*



civiche, e a mezzogiorno ci si fermava per mangiare.

---

## PROTAGONISTE DELLA RINASCITA LE DONNE, CHE CON IL LORO CONTAGIOSO ENTUSIASMO HANNO INCARNATO IL VERO SPIRITO DELLA RICOSTRUZIONE

---

Eppure, nonostante tutto, si era più felici di oggi. La ricostruzione, ecco cosa avvenne allora. Della Ricostruzione, con la R maiuscola, non si parla mai e quando lo si fa la si associa al boom economico, alla Fiat 600, alla lavatrice. Ma non è così. L'Italia di quel periodo era un'Italia a pezzi, da ricostruire. C'erano stati centinaia di migliaia di militari morti, centinaia di migliaia di civili morti e si soffriva la fame e il freddo. Nonostante ciò era un'Italia che sapeva divertirsi, che lavorava dodici ore al giorno e poi uscire la sera per andare a ballare (l'epoca d'oro delle balere). Sapeva appassionarsi alla Politica, che riteneva fondamentale per una crescita civile; sapeva della Costituzione più di quanto ne sappiamo oggi. Si guardava al futuro con fiducia perché sarebbe stato senz'altro migliore del presente, a patto di dare il meglio di se stessi.

Dopo la Guerra, riaprivano i teatri (Macario, Totò, Sordi, la Wandissima) e Toscanini inaugurava nel 1946 La Scala di Milano, ricostruita dopo i bombardamenti con i soldi dei milanesi.

C'era la grande stagione del cinema italiano con il neorealismo. C'era, quindi, un fortissimo desiderio di riscatto dalla miseria, dalla paura e c'era la voglia di migliorare la propria posizione. Si chiedeva ai figli di studiare per guadagnarsi una posizione e non per divenire *fashion blogger* o *influencer*! I nomi erano preceduti dal titolo di studio, rag., geom., ing., avv.

Ma chi furono i veri protagonisti della Ricostruzione? Le Donne! A migliaia morte sotto i bombardamenti o violentate dagli eserciti che risalivano l'Italia, o morte da ambo le fazioni durante la guerra civile. Fu proprio da loro, però, che partì quella spinta vigorosa verso il futuro. Furono proprio loro a decretare la vittoria della Repubblica sulla Monarchia nel 1946. Sono state loro a incarnare lo spirito vero della Ricostruzione, di quegli ideali che gli uomini non riuscivano, forse, a vedere, o forse non tutti.

Avevano, le Donne, l'entusiasmo; pensavano a ricostruire e riparare tutto quello che si era rotto. Un Paese come quello, però, ha saputo rimettersi in sesto con una velocità incredibile; per dirla come ai giorni nostri "i cinesi eravamo noi". Si mangiava tutto il pane e con quello che avanzava si faceva il "pane grattato", oppure si utilizzava nella zuppa.

Abbiamo, ora, la paura che i nostri figli, i nostri nipoti, abbiano a soffrire o siano infelici; forse è anche per questo che i ragazzi italiani non sono in grado, salvo delle eccezioni, di affrontare le avversità o peggio non siano in grado di valutare la gravità delle situazioni che devono affrontare. Siamo, oggi, il Paese occidentale che ha la più bassa natalità e questo perché non abbiamo più fiducia in noi stessi e nel nostro e loro futuro. In pratica possiamo tranquillamente dire che oggi l'Italia è un Paese dall'umore cattivo e siamo convinti di essere più sfortunati dei nostri genitori e dei nostri nonni. Siamo certi di essere poveri, pur essendo uno dei Paesi più ricchi al mondo; pensate che il nostro debito pubblico ammonta a più di 2.000 miliardi di euro, ma i nostri risparmi superano i

3.000 miliardi di euro; a questi poi si devono aggiungere i quasi 1.500 miliardi di euro di depositi bancari, BOT, CCT, ecc.

**IGNORANZA, NEL SENSO DI IGNORARE,  
SCARSA PROPENSIONE AL SACRIFICIO,  
VELLEITÀ NELL'APPARIRE E NON NEL FARE:  
È QUESTO IL VERO PROBLEMA  
DELLA SOCIETÀ DEI NOSTRI GIORNI**

Più di due terzi delle famiglie italiane possiede una casa di proprietà, cosa unica al mondo. Eppure siamo poveri. E allora dov'è il problema, perché ci sentiamo poveri? Perché in Italia non viene più prodotta ricchezza e molti italiani vivono di rendita, ovvero di quello accumulato dai predecessori.

La nostra Italia è un Paese dov'è bello passare un po' di giorni di vacanza, per poi ripartire verso i luoghi dove si produce la ricchezza e dove questa è distribuita nuovamente, almeno in parte. Girando per la nostra Penisola in questi anni ho visto che nelle pizzerie il cuoco è egiziano, il lavapiatti nordafricano e il cameriere rumeno o albanese, magari pagati in nero. Sembra che certi lavori siano disdicevoli per noi, eppure è lavoro. Che strano, siamo un Paese dove "ignoranza e i suoi sinonimi" hanno

una connotazione positiva: pane ignorante è il pane genuino; ho sentito un ragazzo di quindici anni dire a un altro "hai una giacca

veramente ignorante", per dire che gli stava "un sacco bene".

È incredibile, ma è così. Ma qual è il problema, o i problemi? Ignoranza, nel senso di ignorare, scarsa propensione

al sacrificio, scarsa o nulla conoscenza della nostra storia, velleità nell'apparire e non nel fare. Tutto quello scritto può essere riassunto in una parola molto usata e poco applicata da noi: meritocrazia!

E i Lions non sono altro che lo spaccato di questa società italiana. Il solo pensare di essere diversi, di essere un'élite ci fa cadere in basso ogni giorno di più; anche noi stiamo vivendo di rendita, di quella lasciataci da personaggi di altro spessore. Anche noi vogliamo apparire, attraverso lotte di "potere" infantili e poco lungimiranti e nascoste all'ombra del "We Serve".

Le mie parole saranno forse dure e in alcuni susciteranno ilarità, in altri rabbia, in altri, spero, condivisione, che è il fine ultimo di questo scritto. Per cercare di invertire la rotta ed evitare il declino della nostra Italia e di noi Lions. **L**



# ILIONS ALL'ALBA DEL NUOVO MILLENNIO

Con la riforma in senso federale della Costituzione, ispirata al principio di sussidiarietà, la nostra Associazione ha acquisito più rilevanza pubblica nel costante operare per la comunità

Come cittadini d'Italia e dell'Unione Europea, ma anche come Lions, viviamo un periodo cruciale per diversi dei più pressanti problemi etici e politici che all'attualità ci sollecitano a pronunciarci per contribuire - con la nostra rivista, i "Quaderni del Lionismo", i nostri



Intendo dire della volontà espressa in appositi referendum consultivi dai cittadini delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna e della pretesa già ventilata di ottenere eccessiva misura "forme e condizioni particolari di autonomia", secondo il dettato del terzo comma dell'art. 116 della Costituzione, come sostituito dall'art. 2 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. E anche dell'altra problematica - che vorrei affrontare con un successivo intervento - d'ordine economico e sociale ma anche morale, che oltre all'Italia investe tutta l'Unione europea e ormai da troppi anni si trascina irrisolta. Mi riferisco all'inarrestabile e mai organicamente disciplinato flusso migratorio proveniente nel nostro Continente dai Paesi del terzo mondo e alla necessità che sulla questione dicano pubblicamente la loro i Lions dell'Unione stessa.

Da qualche tempo, come credo molti altri Lions del Distretto, andavo considerando queste questioni domandandomi in modo particolare perché esse non avessero ancora trovato spazio nella nostra azione civica, solidaristica e sociale. E ciò malgrado si fosse già preso atto che all'inizio di questa nuova era la nostra Missione, il dettato del nostro Codice e degli Scopi del Lionismo trovano piena e autoritaria valenza pubblica nel disposto del quarto comma dell'art. 118 della Costituzione - nel testo sostituito dall'art. 4 della stessa legge costituzionale del 2001 già citata - la quale prevede che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

È questo per i nostri Club, finalmente,

scritti, gli studi e le analisi, i dibattiti nei Club, l'ampio ricorso ai mass media, i convegni pubblici - alla formazione di un'opinione consapevole dei cittadini capace di distinguere, su questioni giuridiche, sociali e morali di maggior interesse, quelle giustificate e valide da quelle settarie. Intendo riferirmi primieramente alla questione costituzionale oggi di attualità riguardante l'estensione dell'autonomia regionale che pare porre a rischio il principio di solidarietà nazionale, destinata com'è a suscitare timori e contrasti tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno.



di  
**GIUSEPPE TITO  
SECHI**

Redattore di *Lionismo*

un esplicito riconoscimento della Repubblica di grande rilievo, giacché il principio di sussidiarietà, per spirito di appartenenza alla comunità e di solidarietà, da sempre è contenuto negli statuti del Lionismo, traduzione fedele del messaggio di Melvin Jones, “grande sociologo ante litteram”, come ebbe a definirlo anche negli ultimi suoi interventi il compianto Osvaldo De Tullio. Invero, quanti più dei Lions Club possono vantare di essere costituiti nel mondo da oltre cento anni in associazioni private di promozione civica e sociale? Di disporre di rappresentanti in organismi internazionali quali l’ONU e la FAO e poterne d’ora in poi vantare anche a livello nazionale?

Abbiamo sul tema della nostra storica azione di sussidiarietà testimonianza pubblica diffusamente resa in tutti i Quaderni del Lionismo, consultabili da chiunque, da quando il Centro Studi ha preso a pubblicarli in Internet. Opere significative di cui dovremmo sempre segnalare l’esistenza e proporre la consultazione per specifici temi in occasione di contatti con i rappresentanti e i funzionari degli Enti territoriali richiamati all’art. 118 della Costituzione. Non è scelta di scarso rilievo, giacché anche gli elaborati proposti consentirebbero di suffragare a tutti i livelli della nostra struttura territoriale la richiesta di accreditamento e di riconoscimento formale dell’azione da noi perseguita

congiunta all’offerta di collaborazione a favore della comunità.

Perché dunque oggi, in questo momento contingente di scontro di opinioni e di volontà su importanti questioni di pubblico interesse, quali sono quelle già richiamate, nella conclamata presenza di contrastanti posizioni partitiche i Lions non intervengono a livello distrettuale e nazionale per dire la loro nella veste che ora è anche di rilevanza pubblica?

Da ciò l’invito che sommestamente mi permetto di rivolgere al nostro Governatore Massimo Paggi: valuti l’opportunità di affrontare le due questioni richiamate, magari costituendo presso il Centro Studi apposite commissioni di esperti della materia e anche invitando i singoli Club perché analizzino, studino, dibattano, maturino idee, redigano scritti da pubblicare sulla Rivista e sui Quaderni, validi strumenti per formare in pubblici dibattiti un’opinione consapevole e determinata dei cittadini. D’altronde, di iniziative del genere abbiamo ampia dimostrazione nei *Quaderni*! La più recente è rappresentata dal dibattito maturato in alcuni Club della Sardegna, poi tradotto in atti pubblicati nel *Quaderno* n. 90, intitolato “Sardegna tra insularità e spopolamento”, che ufficialmente i Presidenti di Club dell’Isola, coordinatori dell’opera, quale contributo di attività privata sussidiaria hanno consegnato anche al Presidente della Regione. **L**



La prima pagina del quotidiano *L'Unione Sarda* del 30 Gennaio 1948 con la notizia dell'autonomia della Sardegna



## L'ARTE DELLA BELLEZZA A SOSTEGNO DELLA LOTTA ALLE NEOPLASIE INFANTILI

Iniziativa benefica dei Club Lions romani al Boscolo Circo Massimo: musica, poesia, moda e danza per una raccolta di fondi da destinare alla Radioterapia pediatrica del Policlinico Gemelli

Un medico della struttura racconta al piccolo paziente i misteri del mondo sottomarino



di  
**ADRIANA MASCARO**  
Presidente  
LC Roma Sistina

**I**l giorno 5 ottobre, presso il Boscolo Circo Massimo Exclusive Suite, i lions romani si sono riuniti per celebrare l'Arte della Bellezza. Lo scopo è stato quello della raccolta fondi per la Radioterapia oncologica pediatrica del Policlinico Gemelli.

Proprio in questo ospedale, negli ultimi due anni, con il sostegno dei Lions, sono stati creati un meraviglioso ambiente marino, l'Acquarius, e lo Scignano dei Sogni, cioè la realizzazione di un sogno per ogni bimbo ricoverato.

Quest'anno il nuovo percorso del sollievo al Gemelli Art (Advanced radiation therapy) vuole avvalersi dell'evolversi della tecnologia per affidarla ai bambini e ragazzi malati e dar loro la possibilità di narrare da protagonisti, conservare momenti preziosi e condividere l'esperienza con altri.

E il service dei Club Lions romani è destinato proprio allo "Scignano R.E.C.", ovvero uno spazio con laboratori digitali e storytelling mirati alla "Registrazione dell'esperienza", "Elaborazione guidata", "Condivisione con gli altri". Si rende necessaria quindi una sala di registrazione con appositi allestimenti e materiali necessari alla raccolta e al montaggio delle storie (computer, fotocamere, programmi videomaking, ecc.).

I bambini, in questo modo, racconteranno il loro viaggio con la propria storia e testimonianza a chi li attende fuori dall'ospedale, genitori e amici; avranno la possibilità di affrontare insieme anche i vissuti più difficili come la paura; potranno relazionarsi e interagire con il personale dedicato e gli strumenti di cura; saranno prota-

gonisti, e anche le famiglie potranno avere un ruolo sempre più attivo. Tutto questo sarà un'opportunità per conservare sempre memoria e momenti preziosi, anche se all'apparenza difficili.

Nel corso della serata la professoressa Maria Antonietta Gambacorta del Dipartimento di Radioterapia oncologica del Policlinico Gemelli ha esposto il progetto "Scigno R.E.C." con un bellissimo e toccante filmato.

A seguire ci sono state le relazioni della psicologa Marina Russo e della nutrizionista dottoressa Valentina Fantauzzi, che ha precisato la valenza di una dieta personalizzata. La dottoressa Simona Rinaldi, specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva, ha spiegato quella che dovrebbe essere la finalità ultima sia della medicina che della chirurgia estetica e ha tenuto a menzionare l'importanza della prevenzione per contrastare la malattia ricordando che "non esiste bellezza senza benessere".

La parte artistica, curata dallo scenografo Antonio Persichini, è stata un susseguirsi di poesie sublimi, recitate dall'attrice Carmen Vitter, delle danze di Donatella Fiorini e Alessandra Nati, accompagnate da musiche soavi quali l'Ave Maria di Schubert e dalla sfilata della stilista MonicaBi, socia del club Roma Sistina, con tessuti preziosi e colori cangianti.

Tutto questo ha trasmesso un messaggio: esiste una perfetta circolarità tra bellezza esteriore e bellezza interiore, così da raggiungere la pienezza dell'armonia e dell'esistenza. E l'obiettivo della raccolta fondi rientra in questo concetto.

I club partecipanti sono stati: il Club Roma Sistina, il Roma Amicitia, il Roma Parioli, il Roma Quirinale, il club Roma Tirrenum, il Roma Augustus, il Roma Mare, il Club Universitario Parioli, il Club Parioli New Century, il Roma Palatinum, il Roma Appia Antica, il Club Roma Aurelium, il Club Campagnano Mazzano Romano, il Leo Club Parioli.

Erano presenti, tra gli altri, il vice governatore Quintino Mezzoprete, il past governatore Eugenio Ficorilli, il past governatore Giampaolo Coppola, il past governatore Pietro Pecoraro, il presidente di



Circoscrizione Fabrizio Carmenati, il rappresentante GMT Vincenzo Marchianò e il cerimoniere di Roma Michele Pappalardo.

Come graditissimi ospiti, erano presenti la famosa pianista Cristiana Pecoraro (socia lions a New York) e il consigliere diplomatico della Presidenza della Repubblica, Emanuela D'Alessandro.

Un ruolo determinante nella realizzazione dell'evento è stato svolto dal cerimoniere distrettuale Marco Fantauzzi. **L**

**Il service dei Club Lions romani è destinato allo "Scigno R.E.C.", ovvero uno spazio con laboratori digitali per i piccoli pazienti**

**La stilista MonicaBi attornata dai bambini che hanno sfilato con le sue creazioni**



# SCAMBI GIOVANILI FRANCO FUDULI A ROMA L'EVENTO CONCLUSIVO

I ragazzi raccontano le avventure (e disavventure) di un viaggio che non dimenticheranno mai tra cultura, panorami, cibo improbabile e, sopra ogni cosa, le nuove amicizie che saranno per tutta la vita

**D**opo aver passato un'estate immersi nella cultura e nella bellezza di un paese straniero, il 15 settembre, i 20 ragazzi che hanno partecipato agli Scambi Giovanili si sono riuniti a Roma in Villa Aurelia per raccontarci la loro esperienza.



La squadra degli Scambi Giovanili consegna il guidoncino al 2° VDG



di  
**AURORA  
PURILLI**  
Informatico  
Scambi Giovanili  
Franco Fuduli

Li accoglie a braccia aperte e li presenta con orgoglio la YCEC, Sandra Becostrino. Dopo il suo breve discorso di presentazione e di ringraziamenti, prende subito la parola Mirtill Vinnai, una Leo ungherese che, dopo aver partecipato agli scambi giovanili, è stata conquistata da questo service e, una volta trasferitasi in Italia, è stata Camp leader del Campo Toscana e del Campo Italia e sarà Camp leader del Campo Enrico Cesarotti nell'anno 2020. Mirtill ci parla delle qualità e delle caratteristiche di un Camp leader: deve avere una mente aperta a nuove culture, deve essere molto socievole, sempre pronto a fare nuove amicizie e possibilmente conoscere più lingue.

Di seguito, prendono la parola i ragazzi che sono partiti nei mesi di luglio e agosto

grazie ai Club Sponsor del Distretto 108L. Dall'Austria alla Cina, poi in Nuova Zelanda, fino ad arrivare in Messico e non solo. Durante la loro esperienza i ragazzi sono stati ospitati da una o due famiglie e hanno partecipato a un campo insieme ad altri giovani di diverse nazionalità. Sono stati via tre o quattro settimane, a seconda del paese in cui sono stati ospitati.

Questi giovani ci fanno viaggiare insieme a loro grazie a racconti, testimonianze e foto delle loro esperienze. Emozionati ed eccitati ci spiegano, a turno, come hanno vissuto le loro settimane all'estero e come, partendo con la voglia di conoscere, siano tornati con un bagaglio culturale più pesante e con la mente ancora più aperta. Ci parlano dei luoghi che hanno visitato, delle nuove amicizie, delle attività svolte al campo e in famiglia. C'è chi è stato rapito dalla bellezza delle piramidi Maya, chi è rimasto affascinato dalla storia della città di Berlino e del suo muro ormai abbattuto e chi ci ha raccontato con entusiasmo di aver visitato il set del noto film "Il Signore degli Anelli".

Ognuno ha parlato con immensa gioia del proprio viaggio e in molti lo hanno definito l'esperienza più bella della loro vita. Per quanto riguarda il periodo in famiglia, è stato molto positivo per tutti i ragazzi. Una di loro ha affermato di non essere stata considerata come un'ospite ma come una figlia e, da quanto ascoltato, immagino che gran parte dei ragazzi possa affermare lo stesso.

Visitando paesi così diversi dal nostro, le sorprese di certo non mancano. Alessio, durante la sua esperienza, è passato dai 40° di Roma ai 15° della Danimarca, una temperatura molto calda secondo i danesi! No-

nostante i suoi sforzi, non ha avuto il coraggio di farsi il bagno ed è, quindi, rimasto a guardare gli altri dal bordo piscina insieme a un suo amico turco che si è trovato nella sua stessa situazione.

Carlotta, invece, ci parla dei problemi di comunicazione che a volte si possono presentare quando ci si trova in un paese straniero e soprattutto in una famiglia che non parla la nostra stessa lingua. Nel suo caso, durante una cena a Taiwan, per una piccola incomprensione, la famiglia ospitante crede che lei non mangi carne di maiale e le chiede se sia per un motivo religioso o di allergia. In realtà, Carlotta, intendeva dire semplicemente che non ama i peperoni, ma non è stata compresa e ha passato una settimana senza mangiare carne di maiale.

Giulia ci parla della sua esperienza con la famiglia ospitante neo zelandese. Quest'ultima possiede una grande fattoria e lei si è quindi ritrovata ad aiutare la famiglia, circondata da centinaia di pecore, mucche e galline. Nonostante sia stato difficile, ammette di essersi divertita molto.

Abbiamo assistito alle presentazioni di alcuni ragazzi che sono stati nello stesso Paese, ma hanno espresso opinioni molto diverse a riguardo. Questo ci fa capire quanto sia differente l'approccio che ognuno di noi ha nei confronti di una nuova cultura. Pur avendo una mentalità aperta e pronta a conoscere nuove cose, quando visitiamo un paese tutto si basa sulla soggettività e sull'esperienza personale. Ma su una cosa tutti i ragazzi sono d'accordo: il tempo trascorso al campo. Chi per una settimana e chi per

due, hanno partecipato e si sono divertiti tantissimo.

La cosa che hanno apprezzato di più del campo? Le amicizie che hanno stretto. Ognuno di loro afferma di aver instaurato un'amicizia con i propri co-campers, formando un legame che oltrepassa ogni barriera. Sono rimasti in contatto con i loro compagni di viaggio e la speranza è di rivedersi presto.

Cosa significa, quindi, partecipare agli Scambi Giovanili Lions? Significa ampliare i propri orizzonti, conoscere nuove culture, riuscire a comunicare pur non conoscendo la lingua del posto, ma soprattutto stringere legami che si porteranno nel cuore per tutta la vita. Quest'esperienza non arricchisce soltanto i ragazzi, ma anche le famiglie che ospitano. Per questo siamo tutti invitati a considerare l'idea di ospitare dei ragazzi per i prossimi Scambi Giovanili.

Al termine dei discorsi da parte dei ragazzi, ognuno di loro riceve dal presidente del proprio Club Sponsor, o da un suo delegato, l'attestato di partecipazione.

Ad assistere all'evento un nutrito numero di ragazzi, genitori, Leo e Lions tra i quali abbiamo avuto il piacere di avere: Sandra Be-costrino, YCEC; Giorgio Basei, Vice YCEC; Stefania Iannucci, Segretario Scambi; i Past Governatori Ida Panusa e Giampaolo Coppola; Giorgio Dionisi, Presidente del Distretto Leo; Marzia Rossi Espagnet, Segretario del Distretto Leo; Luca Lamedica, Officer del Distretto Leo per gli Scambi Giovanili. Il Distretto 108L era rappresentato dal Vice Governatore Silverio Forteleoni. **L**

**Tanta bella ed entusiasta gioventù ha rappresentato il nostro Distretto in giro per il mondo**



# IL GAT, CHI È COSTUI?

Il Multidistretto Leo 108 Italy adotta la tripletta GLT, GST, GMT: tre strumenti volti a dare energia al network dei “leoncini” sul territorio nazionale



**L**a forza della nostra associazione è il suo presentarsi come una rete a carattere internazionale: oltre un milione di soci sparsi in tutto il mondo e raggruppati in più di quarantamila Club, che hanno sposato una Mission e una Vision comune e si dirigono verso lo stesso obiettivo, pur mantenendo la propria identità e autonomia, perché sappiamo bene che un Club, per essere veramente tale, deve rispettare la sua territorialità e deve rispondere alle esigenze della comunità in cui risiede.

Appare evidente che emerge la necessità di conciliare le due direttrici che partono dal Lions Club International e che puntano verso due poli apparentemente opposti: l'internazionalità e la territorialità.

La bellezza della nostra associazione è che tale binomio non si presenta come ossimorico.

Il Global Action Team (GAT, per brevità) nasce come strumento volto ad alimentare la rete che collega i Lions di tutto il mondo: in vigore già da un paio di anni nel mondo Lions, esso si presenta come “ponte” tra i soci Lions (e quindi i Club)

e l'Associazione stessa, e ha l'obiettivo di guidare Multidistretti, Distretti e Club in quello che rappresenta il loro minimo comune denominatore: il service.

Se, insomma, il lavoro di squadra è alla base della nostra associazione, il GAT pone l'intera rete Lions al servizio di ciascun Club, fornendo giusti strumenti operativi, nuovi input e aggiornamenti atti a restare sempre al passo con i cambiamenti della nostra società e in modo tale da rendere l'associazione del Lions Club International funzionale alle esigenze comunitarie.

Abbiamo detto che il *service* è alla base della nostra Associazione (ci definiamo, infatti, membri di un'associazione di servizio), ma esso presuppone e si integra con altri due elementi fondamentali: la capacità di *leadership* che ogni Club deve trasmettere, rendendosi un punto di riferimento per la propria comunità, e la necessità di *membri* sempre nuovi che vadano ad arricchire le compagini operative della nostra Associazione. Per noi infatti, più che per altri, suona congeniale il proverbio africano: “Se vuoi andare veloce vai da solo; se vuoi andare lontano, vai insieme”. Dunque, quel “ponte” che il GAT rappresenta si è ripartito in tre organi che rappresentano il midollo della nostra associazione: il Global Leadership Team, il Global Service Team e il Global Membership Team (da ora, per brevità: GLT, GST, GMT): Leadership, Service e Membership costituiscono così il cuore della Action della nostra associazione.

---

**IL GLOBAL ACTION TEAM  
FA DA PONTE TRA I CLUB  
E L'ASSOCIAZIONE  
GUIDANDO I GIOVANI SOCI  
VERSO IL “WE SERVE”**

---



di  
**ARIANNA  
PERNA**

**Redattrice di Lionismo**

Da quest'anno, anche i Leo italiani hanno deciso di adottare la struttura del GAT, uniformandosi ancor di più quindi all'architettura dei Lions. Il Multidistretto Leo 108 Italy infatti si è dotato di quei tre organi che sono predisposti agli specifici elementi costituenti il centro propulsore della Action della nostra associazione: Leadership, Service e Membership, rappresentati dai rispettivi coordinamenti di GLT, GST, GMT. Essi, a livello nazionale, coordinano, seguendo una scala piramidale, gli stessi organi GLT, GST, GMT che sono neonati a livello distrettuale. Attraverso le direttive che partono dai tre co-

## LEADERSHIP, SERVICE E MEMBERSHIP COSTITUISCONO IL CUORE PULSANTE DELLA NOSTRA ACTION

ordinamenti nazionali, i vari Distretti e i vari Club Leo italiani hanno la possibilità di innovare e aggiornare continuamente le loro linee operative, adattandole da una parte alle loro diverse realtà e, d'altro canto, uniformandosi alla rete nazionale dei Leo italiani: si va a creare così una solida impalcatura, ogni giuntura della quale è rappresentata da un Leo Club e i binari della quale possono alimentare i Club sparsi su tutto il nostro territorio.

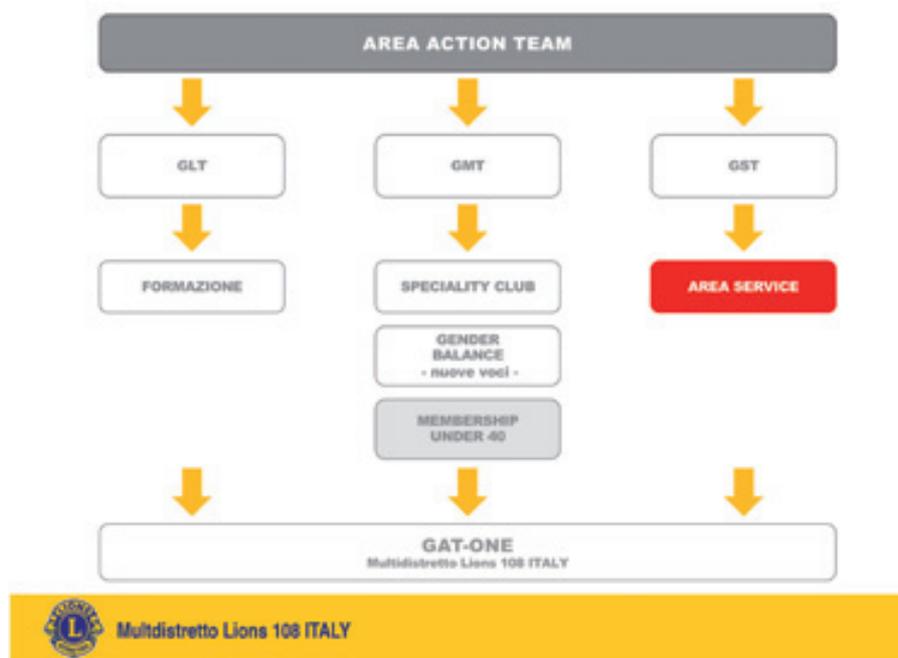
Con questi nuovi strumenti si vuole far fronte a quelle esigenze che ogni giorno i Club riscontrano: la continua esigenza di soci, la capacità di affermarsi come leader sul territorio e le nuove strategie di organizzazione di service. Il GLT fornisce le giuste opportunità per lo sviluppo della leadership, la quale, per un Leo, non rappresenta solo l'occasione per servire la propria comunità,

ma è anche un modo per sviluppare quelle competenze gestionali e organizzative particolarmente richieste e spendibili nel mondo del lavoro. Sono in cantiere numerosissime novità a riguardo, che verranno svelate durante i prossimi appuntamenti nazionali Leo: si punta naturalmente alla formazione nell'ambito della nostra Associazione, ma si stanno anche studiando strumenti tali che possano far acquisire al ragazzo doti organizzative e di guida.

Il GST si sta applicando in modo tale da poter reinventare i service e i metodi con cui essi si organizzano: a tal proposito, si è rivolta l'attenzione sia a quei progetti di stampo nazionale, comuni quindi a tutti i Club, ma si stanno lanciando anche idee e spunti per variegare e rendere "competitivi" i service che ogni Club può ideare sul proprio territorio. Per concludere, mi sembra superfluo sottolineare quanto sia importante il ruolo del GMT: senza una continua crescita di soci, nessun service e nessun obiettivo potrebbe mai essere portato a termine.

L'introduzione del GAT nella struttura organizzativa dei Leo italiani rappresenta di per sé una grande sfida, ma, allo stesso tempo, un'enorme opportunità di crescita: mai come ora il network dei Leo è stato così unito, e l'energia che sprigiona ogni Club italiano andrà ad alimentare la potente rete del Multidistretto Leo 108 Italy. **L**

**La Action della nostra associazione si ripartisce in tre organi che hanno il compito di guidare i Club sul proprio territorio**



# “SERVIRE I PIÙ DEBOLI DELLE COMUNITÀ IN UNA RINASCITA DI GENEROSITÀ”

È questa la mission del Club Antananarivo Ilohasina per conoscere e interagire con i Lions di tutto il mondo. Parla Stefan Andrianisa, presidente in Madagascar della Regione 3 del Distretto 417 e responsabile di Club della comunicazione



Donazione di materiale sanitario al servizio di oncologia pediatrica dell'Ospedale Generale Hira



di  
**SISSI  
PALMIERI**  
Redattrice di *Lionismo*

**N**ell'ambito della conoscenza di Club e soci lions in giro per il mondo, in questa circostanza abbiamo incontrato Stefan Andrianisa, Presidente della Regione 3 del Distretto 417 in Madagascar, nonché Responsabile Marketing Comunicazioni del Club Antananarivo Ilohasina.

Il Distretto 417 raggruppa Gibuti, Comore, Mayotte, Madagascar, l'isola de La Réunion e Mauritius e ogni paese è rappresentato da almeno un presidente di regione, a seconda del numero di Club che la compongono; nella regione di Stefan, il Madagascar/Mayotte, esistono 3 presidenti di regione e 19 Club.

Il Club Antananarivo Ilohasina conta ventisette soci, uomini e donne, dai cognomi lunghissimi e dai significati intriganti, com'è tipico in Madagascar, l'isola rossa, la quarta isola più grande al mondo, dopo

Groenlandia, Nuova Guinea e Borneo.

La *mission* del Club è tanto semplice quanto potente: “Servire i più deboli della comunità in una rinascita di generosità”. Il Club è giovane, fondato nel 2007 ad Antananarivo, la capitale, la città dei mille guerrieri, e giovane è l'età media dei soci che si attesta attorno ai 42 anni.

**Stefan, qual è l'organizzazione del vostro Club?**

“I soci si riuniscono tre volte al mese: un incontro è destinato ai soli membri del consiglio direttivo, uno all'assemblea dei soci e uno, chiamato *Vie de Club* (vita di Club), per i soci e le famiglie, in modo da poter contare su più “braccia”, più persone cioè disposte a collaborare nelle attività di servizio. Questo inoltre permette a chi partecipa di conoscere meglio l'Associazione”.

**Quali sono le vostre peculiarità?**

“Nel Club ci sono ben sette coppie di soci Lions, sicuramente ‘una peculiarità’! Anche mia moglie Gancia è socio del Club, il Past President! L'altra particolarità è che il nostro Club ha siglato il primo Patto di Amicizia a tre tra ‘Rivière Noire’ di Mauritius, ‘Sainte Marie Est Edmond Albius’ della Reunion e il Club ‘Ilohasina’ di Madagascar. E questo è un patto tra tre Stati nello spirito della nostra Associazione. E ancora la stretta collaborazione con alcune Ong e con le Nazioni Unite su specifici progetti, tra i quali il banco alimentare”.

**Dove operate principalmente?**

“Le scuole del territorio sono il terreno più fertile dove operiamo, dove la nostra azione fa veramente la differenza”.

### In che modo puoi dire che la vostra azione fa la differenza?

“Spesso prepariamo e distribuiamo zuppa e pane, in modo da garantire almeno un pasto caldo al giorno e un’adeguata alimentazione a un gran numero di studenti, soprattutto in occasione degli esami, quando il dispendio calorico è maggiore. È toccante vedere come questi ragazzi pregano e ci ringraziano con rispetto e riconoscenza prima di iniziare a mangiare! A volte organizziamo la distribuzione di spazzolini da denti ai bambini della scuola materna ed elementare; anche uno spazzolino da denti assume un considerevole valore, se accompagnato da una spiegazione sull’importanza della propria cura dentaria! Distribuiamo poi libri e materiale scolastico, non solo penne e matite, zaini e quaderni, ma anche banchi in legno, sostenendo così l’economia locale”.

### I banchi vengono realizzati da artigiani locali?

“Sì, il Madagascar è produttore di varie essenze con cui i falegnami realizzano i banchi.

Nell’aria aleggia l’odore dolciastro del legno dei banchi che vengono trattati con cura dai ragazzi, seduti stretti, quasi a farsi forza; a volte sembrano accavallati, gli uni sugli altri, per permettere a tutti di avere un posto nella grande aula dove la maestra, che guadagna circa 50 dollari al mese, insegna loro a leggere e a scrivere”.

### Immagino che le richieste che vi pervengono siano molte, come decidete a chi rivolgere il vostro aiuto?

“I soci vengono invitati dal Presidente del Club a raccogliere le varie richieste di aiuto, che vengono poi analizzate dal Consiglio Direttivo che ne determina la priorità di intervento e ne organizza la risposta”.

### Oltre ai service di rilevanza nazionale e internazionale che ci accomunano tutti, come siete presenti tra la popolazione?

“Raccogliamo abbigliamento usato e lo distribuiamo nelle aree più disagiate della città, nelle zone in cui le ville d’epoca coloniale sono soffocate dalle casette tipiche della nostra architettura, con il tetto spiovente (a volte in lamiera, a due piani, la cui finestra del piano superiore è spesso anne-

rita dal fumo della piccola stufa a carbone utilizzata per cucinare, ndr). A Natale poi portiamo una pennellata di colore con i nostri *gilet* gialli e tanta allegria durante la distribuzione di giochi ai bambini e agli orfani che abitano le aree più periferiche e povere”.



Il Lions Club  
Antananarivo  
Ilohasina

I Club malgasci hanno particolare attenzione dell’ambiente la cui flora e fauna sono di una ricchezza incomparabile. La deforestazione e la distruzione dell’habitat di molte specie, gli incendi agricoli, l’erosione e il degrado del suolo, lo sfruttamento eccessivo delle risorse biologiche, la caccia e l’eccessiva raccolta di specie selvatiche, così come la pulizia delle strade chiamano i Lions malgasci “a essere ambiziosi, a uscire dalle proprie aree di *comfort*” e “attuare cambiamenti che incidano sia sulla comunità che sull’ambiente”, come ha da poco affermato il Governatore Ny Fanja Rakotomalala che ha ottenuto l’ambito riconoscimento *Amico Progressivo di Melvin Jones (PMJF)* nella lettera pubblicata a seguito del suo insediamento.

La *pin* del Club, che raffigura una piccola lampada a olio su cui troneggia il logo del Lions, ricorda le piccole lampade a olio sapientemente ricavate da scatolette di concentrato di pomodoro vendute a ogni angolo del chiassoso, coloratissimo mercato artigianale di *La Digue* a Tana, usate per far luce nella notte delle zone più periferiche, ma che rappresentano anche un forte segno di speranza e desiderio. **L**



# DISTRETTO IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DEL LION VILLANI, UN PROTAGONISTA DELLA RICOSTRUZIONE DI AMATRICE

Carlo Maria è stato presidente  
del Club nell'anno del terremoto

**Passaggio  
della campana  
del Lions Club  
di Amatrice  
2016/2017,  
annata in cui  
Carlo Maria Villani  
(a destra nella foto)  
ha ricoperto  
la carica  
di presidente**

**N**el mese di settembre ci ha lasciato il lions Carlo Maria Villani: un caro amico. Carlo è stato Presidente del club di Amatrice nell'anno sociale 2016/17.

La sera del 24 agosto 2016 la terra tremò e distrusse Amatrice e tutti i paesi circostanti; la mattina del 25 agosto, come Governatore, mi recai subito a Rieti per collaborare con gli amici Lions alla raccolta dei primi aiuti di emergenza e al loro trasporto ad Amatrice. E lì iniziai con Carlo e con tutti gli amici lions di Amatrice una collaborazione operosa che è durata per tutta l'annata. Tra tutti ricordo Enzo Francia, Giulio Anniballi, Eugenio Gigli.

Con Carlo ci incontravamo spesso a Roma, abitavamo vicino, e programmavamo le varie iniziative. Carlo era un collegamento prezioso con gli amici di Amatrice, sempre disponibile, un vero Lions che viveva il We Serve con passione e non con parole vane.

Con Carlo e con Agata, la moglie architetto che ha dedicato tanta della sua professionalità per la ricostruzione, abbiamo vissuto i momenti iniziali della rinascita di Amatrice.

Ho ancora negli occhi i tanti incontri sia a Roma sia ad Amatrice. Carlo era un sicuro punto di riferimento per individuare tra le varie possibili iniziative quelle che

noi Lions potevamo trasformare in progetti da inviare alla Fondazione per l'approvazione e il successivo finanziamento.

Ho nella memoria i primi incontri del Sindaco e delle altre Autorità con noi lions durante i quali Carlo, con la sua capacità comunicativa, si impegnava a superare gli ostacoli che via via inevitabilmente sorgevano.

Ricordo la visita ad Amatrice del Presidente della Fondazione LICF Yamada, accompagnato da una delegazione dei Lions italiani; Carlo era con noi, sempre pronto a testimoniare l'impegno per far risorgere Amatrice.

Gli interventi dei Lions su Amatrice, grazie anche all'impegno dei Governatori che mi hanno seguito, sono giunti quasi al termine e ciò si è potuto conseguire anche grazie al corale impegno di tutti i soci di Amatrice con in testa Carlo Villani.

Oltre alla partecipazione alla vita della nostra Associazione, il lion Villani è stato un grande professionista: professore al Policlinico di Roma come primario oculista.

Questa sua grande capacità di essere vicino al prossimo è stata testimoniata dalle sentite parole pronunciate dagli allievi in chiesa, dalla grandissima partecipazione di amici, colleghi, pazienti ed estimatori alla cerimonia funebre.

Carlo, che la terra ti sia lieve. **L**



di  
**EUGENIO  
FICORILLI**

**PDG del Centenario**

# IL CUORE OLTRE GLI STECCATI

## Una giornata particolare in un vecchio monastero per portare avanti un service dell'Area Fame



**Q**uando si parla di solidarietà, non esistono gli steccati. Né i muri, né le ideologie, né le differenze sociali. Esiste il cuore.

Già, il cuore. Qualcosa che ci batte in petto, sussurrando di spenderci per gli altri. Assieme agli altri. Poco importa dove siano, o quale casacca indossino. Basta l'empatia.

Meglio ancora se essa nasce d'impulso, senza prefigurazioni di sorta.

È ciò che accade in un afoso giovedì di fine estate.

Il 29 agosto, ho incontrato degli angeli. Mi piace intendere questa parola nel suo senso etimologico più compiuto: *Anghelos*, messaggero.

Ho conosciuto le Monache Adoratrici Perpetue del Monastero dei Santi Filippo e Giacomo, recandomi a Ischia di Castro.

Confesso che il solo nome dell'Ordine Religioso mi intimoriva, mentre parcheggiavo l'auto. Nella mia mente si avvicenda-

vano immagini di severe istitutrici teutoniche, pronte a bacchettarmi.

Come mi sarei dovuto comportare?

Certo, non mi trovato lì per caso. La mia missione consisteva nel consegnare delle derrate alimentari, diversi prodotti per l'igiene personale, e decine di scatolette di carne.

Non è stata proprio una passeggiata, considerato che sono un uomo *diversamente giovane*.

Ma siamo delegati del Governatore nell'ambito del tema internazionale, "La Fame".

Sono stato accolto con sincera cordialità. Un calore umano genuino mi ha messo subito a mio agio. Ho incontrato una grande famiglia operosa, composta da donne ispirate, che hanno consacrato la

loro esistenza alla carità.

Poche parole, pochi gesti, tanto significato.

Del resto, nel 1802 lo stesso monastero ha vissuto il miracolo della moltiplicazione della farina, in un periodo in cui l'Ordine soffriva di dure privazioni alimentari. Più le monache impastavano in silenzio la poca farina rimasta, e più essa cresceva misteriosamente, sino a sfornare pane sufficiente per tutti.

A nome dell'organizzazione che rappresento, sono lieto di aver dato una mano. Sono certo che le nostre nuove amiche faranno un ottimo uso di quanto ricevuto. I loro sorrisi semplici me lo suggeriscono.

Ho trascorso una bella giornata, pur se un po' faticosa.

In un posto semplice, ho ritrovato serenità, iniziando una nuova sinergia a favore dei più deboli. Sono certo che continueremo a collaborare, nel nome di un comune ideale: l'empatia. **L**

**La cordiale accoglienza delle monache del monastero, durante la consegna delle derrate alimentari**



di  
**ALBERTO VINCI**

**LC Roma Mare**

# CALZASCARPE, UN AMICO SENZA TEMPO

La storia di un accessorio inventato nel XVI secolo quasi dimenticato e che ora sta diventando un cult



Di diverse fattezze e misure, benché in disuso, alcuni negozi continuano a esporre i calzascarpe



di

**FABRIZIO  
CARMENATI**

LC Roma Pantheon

**N**el nostro quotidiano siamo circondati da una moltitudine di prodotti, accessori, utensili più o meno utili insomma, una platea infinita di tanti piccoli e grandi oggetti che, se la nostra attenzione fosse meno superflua, potrebbero raccontarci grandi storie.

Molti di noi conoscono il calzascarpe, detto anche calzante o calzatoia, solamente perché lo hanno visto all'interno dei negozi di calzature o di accessori per scarpe e, al di là del fatto che quasi certamente un commesso di questi negozi lo abbia invitato a usarlo in occasione dell'acquisto di calzature, non considerano nemmeno lontanamente di acquistarne uno e da riporlo nella propria scarpiera domestica, così da averlo sempre a portata di mano al momento del bisogno.

Il calzascarpe è un accessorio di antica nascita e accompagna i momenti del vestirsi da diversi secoli. Basti pensare che

i primi modelli hanno fatto capolino nel nostro guardaroba nel sedicesimo secolo, periodo durante il quale avevamo necessità di un attrezzo simile in quanto la moda ci imponeva calzature strettissime e gli abiti di allora non ci permettevano, nonostante l'aiuto dei nostri domestici, una facile operazione di vestitura.

Fu così che un genio di praticità di quel periodo si inventò il calzascarpe, un accessorio che ci permetteva di calzare quelle micidiali scarpe strette anche stando in piedi, alla faccia del nostro peso corporeo e delle nostre pance.

Era un accessorio per persone della nobiltà più raffinata, non certo richiesto e utilizzato dal popolino che, francamente, aveva ben altri problemi da risolvere.

E così, questo accessorio di case nobiliari, inizia a vivere tre le mura aristocratiche e, pian piano, assume aspetti sempre più ricchi e raffinati, arrivando a essere

prodotto, dal diciannovesimo secolo, anche in materiali preziosi come argento, oro e corno, con rifiniture e decorazioni da far invidia ai gioielli più ricercati dell'epoca.

Proprio agli inizi del 1800 fa capolino un uomo che, nella sua vita quotidiana, intende attribuire particolare importanza al suo aspetto fisico, al linguaggio raffinato e ai passatempi o meglio hobby, perseguiti sempre con l'apparenza di una certa nonchalance. Nasce l'uomo *dandy*, un uomo che potrebbe anche essersi fatto da solo ma che non poteva fare a meno di imitare uno stile di vita aristocratico nonostante provenisse da un ceto medio.

Questo personaggio lo si vede specialmente in Gran Bretagna del tardo XVIII secolo e dell'inizio del XIX secolo e il calzascarpe divenne uno degli strumenti fondamentali di questo nuovo stile di vita.

Il calzascarpe, oltre a entrare di diritto nella routine quotidiana del *dandy*, divenne così anche uno *status symbol*, qualcosa che, se prodotto in materiali preziosi e decorazioni di prestigio, faceva parte dell'arredo di quelle case.

Oggi, abbiamo abbandonato l'utilizzo passato dei calzanti e usare il calzascarpe è forse un po' demodé, qualcosa che non è più in linea con i canoni della moda attuale ma, nonostante siano poche le persone che lo usano quotidianamente, in commercio si possono trovare diversi tipi e modelli di questo accessorio, dalle lunghezze e larghezze più svariate e prodotto con materiali diversi, dalla plastica all'ottone, all'acciaio, con stili di grande impatto visivo.

Perché allora usarlo?

Io personalmente ritengo che debba essere usato perché facendo questo non andremo a rovinare le nostre scarpe; di certo un occhio attento potrebbe riconoscere una scarpa che viene quotidianamente indossata senza l'ausilio del calzascarpe solo nell'osservare il dorso della calzatura, un elemento della scarpa usurato in modo eccessivo e accompagnato da rughe che non hanno nulla a che vedere con la camminata in sé. Inoltre, diciamocelo francamente, lo si usa perché ci evita di piegarci.

Qualcuno ci ricorda giustamente che il momento in cui indossiamo le scarpe pri-

ma di uscire di casa è tipicamente l'attimo di maggiore frenesia, il frangente in cui, magari, ci accorgiamo di avere qualche minuto di ritardo. Per questo, spesso, le scarpe vengono infilate in modo rude, a strattoni, in

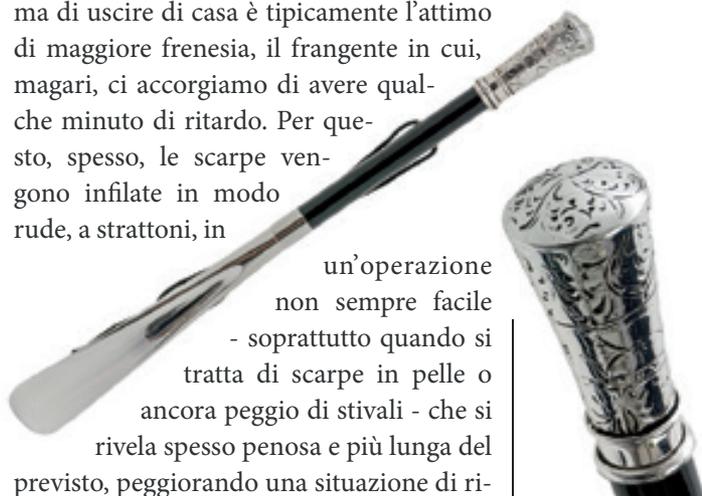
un'operazione non sempre facile - soprattutto quando si tratta di scarpe in pelle o ancora peggio di stivali - che si rivela spesso penosa e più lunga del previsto, peggiorando una situazione di ritardo e di nervosismo.

Usare il calzascarpe ci invita a movimenti molto semplici e non utilizzarlo, anche con calzature in gomma, ci comporterebbe fatica e una quotidiana usura anticipata delle nostre scarpe.

Nonostante quello che un comune mortale possa immaginare, nel panorama della produzione di accessori moda, abbiamo la fortuna di contare diverse aziende che sviluppano il loro *core business* producendo calzascarpe in numerosissimi modelli, dai colori e materiali diversi, con linee moderne e gusti da accontentare i più ampi *life style* della nostra società.

Un modo sapiente per non dimenticare e non perdere le tracce del nostro passato, un trascorso storico che ci riconduce a ieri e ai nostri stili di vita; attraverso il modo di vestire e il costume di vita dei secoli scorsi abbiamo potuto dipingere l'evoluzione del nostro quotidiano e oggi, grazie a queste aziende, godiamo del fascino di ieri in un contesto di sensazioni ed emozioni dal sapore antico ma dallo stile attuale.

Perdere la visione di ieri, anche nelle piccole cose, vuol dire girare la pagina di una storia vissuta che fa parte dell'evoluzione culturale dell'Uomo. **L**



**Antichi e pregiati calzascarpe dei tempi andati**













## Noi Lions, novelli “Cavalieri di Ippocrate”



*Ho letto con grande interesse l'articolo apparso sull'ultimo numero della nostra rivista a firma del 1° VDG Quintino Mezzoprete in tema di argomenti assistenziali. In esso il VDG evidenzia la necessità di una migliore organizzazione e programmazione da parte dei club nell'effettuare service sanitari. Una programmazione e una regolamentazione, come giustamente fa notare, si rende effettivamente necessaria in quanto uno slancio umanitario da parte di alcuni club, in qualche caso ha fatto sconfinare i service in territori non di nostra competenza, con rischi di possibili conflitti istituzionali.*

*I service lionistici dovrebbero limitarsi a essere di supporto alle istituzioni pubbliche, ASL e/o private, effettuando soprattutto screening, prevenzione di varie patologie, educazione sanitaria, vedi progetto “Martina”, “Sofia” ecc. Certo, non sempre di fronte alle “nuove povertà”, è possibile per un lion limitare il raggio d'azione di un service e di qui la necessità di una regolamentazione proprio per evitare gli “sconfinamenti” di cui sopra, talvolta utili per un singolo caso, ma a volte dannosi all'immagine lionistica generale. Questa necessità programmatica mi sembra che sia la strada giusta invocata dal VDG e che, da medico, mi sento di appoggiare e condividere. Potrebbe essere opportuno, infatti, che ogni singolo club, o eventualmente una zona, all'inizio di ogni annata, qualora voglia effettuare service in tema sanitario, ne programmi la fattibilità a cominciare ad esempio su quanti medici e operatori sanitari in genere contare, sui loro indirizzi specialistici, le loro disponibilità, individuare le patologie più frequenti dei residenti e valutare la visibilità che potrebbe derivare al Lionismo in generale e a quel club in particolare dal service stesso. Sentito anche il parere del GST che, secondo me, dovrebbe vigilare che il service si svolga come programmato, così da avere i presupposti per realizzare una proficua annata di servizio.*

*Inoltre, se osserviamo attentamente i cinque temi di studio, che non sto a ripetere, proposti dal Board, presentati come programma da attuare nel prossimo quinquennio, si può notare in essi un filo conduttore unico. Tale filo conduttore, infatti, in maniera più o meno marcata, dà dei consigli in linea con quanto proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che è la massima istituzione mondiale che tutela la salute, in tema di ripristino e/o mantenimento di tale bene primario. La definizione di salute, infatti, secondo recenti direttive dell'OMS è cambiata e non si limita a definirla, come espresso finora, ad assenza di malattia, ma all'integrità psico-fisica della persona. Tutti e quattro i temi oltre, ovviamente, il quinto che parla proprio di salute, tendono al miglioramento o, quantomeno, al mantenimento di questa integrità psico-fisica. Sta a noi lion, nell'affrontare questi singoli temi, mettere sempre in evidenza questo loro fine. Ecco che allora, volando un po' più in alto, occupandoci dei temi proposti dal Board direttamente o indirettamente, ci occupiamo di tematiche sanitarie. Mi sembra che, come diceva Quintino Mezzoprete, noi lion possiamo giustamente essere definiti “i Cavalieri di Ippocrate”.*



**Helen Keller ha definito i Lions “i cavalieri dei non vedenti”**

**Alfonso Carnevalini**  
L.C. Viterbo

*i tuoi occhiali...*



*...a te non servono più,  
ma possono aiutare qualcuno  
a riacquistare la vista!*



# DOVE C'È BISOGNO, LÌ C'È UN LIONS

Scegli il tuo service



**SALUTE**  
**GIOVANI**  
**SCUOLA**  
**COMUNITÀ**  
**AMBIENTE**



**LIONS CLUBS INTERNATIONAL**  
MULTIDISTRETTO 108 ITALY